

«Fia il vostra discorso:
sì, sì; na, na; il resta è
del maligna».

Mt. 5, 87

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
trapani
rione palma - tel. 23.485



- esposizione permanente
- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- facilitazioni di pagamento

Mafia dell'antimafia

Prendiamo la penna per scrivere sull'episodio che vuol montare un'atmosfera scandalistica attorno al nome ed alla figura dell'on. Bernardo Mattarella, non perchè ci sia bisogno di esprimergli la nostra solidarietà e neppure per smontare le presunte accuse che gli vengono lanciate da uno sconsiderato il quale fa scagliare ad altri il sasso mentre egli ritira la mano, ma per bollare un metodo di linciaggio politico che è stato adottato con clamore dalla stampa di sinistra ovviamente interessata a sfruttarlo a tutti i fini cui essa mira.

L'on. Bernardo Mattarella non ha bisogno della espressione della nostra solidarietà: egli sa bene che è implicita nella più che ventennale amicizia della quale la famiglia de "Il Faro" si onora da tanto tempo prima che il giornale apparisse, un'amicizia sostanziata, da parte nostra, di rispetto e di stima, un'amicizia cementata dalle molte battaglie insieme combattute, ovviamente in posizione diversa di grado e di responsabilità, per un ideale comune di rinnovamento e di progresso nello alone di quei principi cristiani, morali e politici che Bernardo Mattarella ha sempre professati, assai prima che i tempi gli consentissero di affrontare lo agone politico, ed ai quali si è mantenuto fedele con coerenza costante per un impegno di obbedienza alla propria coscienza.

E' perciò che riteniamo superfluo contestare le accuse che gli vengono rivolte, tanto esse appaiono false e ridicole a chi lo conosce, a chi lo ha seguito lungo tutto il suo cammino politico che lo ha portato ad assumere degnamente le più alte responsabilità di governo e ad averne i meriti

IL SINDACO CALCARA AL LAVORO

IL TRAPANESE "zona di pubblica calamità"

Il colloquio con le Autorità centrali e i provvedimenti per assicurare gli stipendi ai comunali

A conferma della comunicazione che, in via ufficiale, il Ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani aveva fatto pervenire al Sindaco di Trapani prof. Antonio Calcara, la zona del trapanese colpita dalla alluvione del 2 settembre sarà dichiarata di «pubblica calamità».

Lo hanno annunciato, rispondendo a delle interrogazioni, il sottosegretario agli Interni on. Mazza, ed il sottosegretario all'Industria e Commercio sen. Oliva.

In particolare l'on. Mazza ha comunicato che i Ministri competenti hanno messo in atto le necessarie procedure per la emanazione del provvedimento di dichiarazione di pubblica calamità nonché per la concessione di sgravi fiscali e per la delimitazione delle superfici agricole colpite.

Dal canto suo il sen. Oliva ha informato che i danni della zona del trapanese colpita, per quanto attiene alle aziende industriali, commerciali ed artigiane, ammontano a circa sette miliardi. Il decreto per il riconoscimento della «pubblica calamità» è stato preparato dal Ministero della Industria e sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Non appena sarà perfezionato le aziende potranno usufruire delle seguenti prerogative:

- 1) Finanziamento al tasso del 3% per la riattivazione

TRAPANI - Il Prof. Antonio Calcara, Sindaco della nostra Città, si è recato a Roma — come abbiamo dato succinta notizia nel numero della scorsa settimana — al fine di sottoporre e di dimostrare alle Autorità centrali e precisamente all'On. Moro ed allo On. Mancini, Ministro alle OO. PP., alcune idee per una sempre più dinamica risoluzione dei problemi più assillanti di questo momento critico della città ed ottenere la concretezza di un impegno intorno agli stanziamenti occorrenti ad una rapida attuazione dei progetti concernenti il Presidente Moro,

dal quale il nostro Sindaco si era recato assieme al Ministro Mattarella e allo On. Aldo Bassi, dopo aver dichiarato di aver seguito con vivo interesse la gravosa situazione scaturita dalla violenta alluvione che ha investito il 2 settembre la città di Trapani, ha espresso il suo proponimento di voler sostenere con impegno la sollecitazione del Prof. Calcara intorno alla dichiarazione di «pubblica calamità» si da poter usufruire, la città, dei benefici delle relative leggi.

In seguito il Sindaco si è recato, assieme al Sen. Gatto e all'On. Aldo Bassi, dal Ministro Mancini per un

colloquio sulle richieste da avanzare intorno alla critica posizione del capoluogo. Tre sono i punti principali tra le richieste avanzate dal Sindaco all'On. le Mancini e trattano il Finanziamento di due progetti, per la esecuzione delle riparazioni alle infrastrutture civiche, relativi, l'uno, l'erogazione di un contributo di 200 milioni per la restaurazione della rete idrica, e l'altro, la pronta realizzazione (196 milioni) del progetto Guggino-Melsenda, in modo da dare la sicurezza a Trapani da nuovi nubifragi; il Rifacimento, per un ammontare di 685 milioni, di varie opere pubbliche come tratti distrutti di strade e fognature ed infine il Dragaggio del nostro porto che oggi si trova interrato (circa un metro) a causa dei detriti dell'alluvione.

Il Ministro Mancini, sensibile della situazione trapanese, ha promesso tutto il suo interessamento ed intervento, in relazione a questi tre problemi vitali ed ha autorizzato il nostro Sindaco a presentare al Provveditorato alle OO. PP. di Palermo parte del progetto generale della rete fognante per una rapida costruzione di un canale di

colloquio sulle richieste da avanzare intorno alla critica posizione del capoluogo. Tre sono i punti principali tra le richieste avanzate dal Sindaco all'On. le Mancini e trattano il Finanziamento di due progetti, per la esecuzione delle riparazioni alle infrastrutture civiche, relativi, l'uno, l'erogazione di un contributo di 200 milioni per la restaurazione della rete idrica, e l'altro, la pronta realizzazione (196 milioni) del progetto Guggino-Melsenda, in modo da dare la sicurezza a Trapani da nuovi nubifragi; il Rifacimento, per un ammontare di 685 milioni, di varie opere pubbliche come tratti distrutti di strade e fognature ed infine il Dragaggio del nostro porto che oggi si trova interrato (circa un metro) a causa dei detriti dell'alluvione.

Il Ministro Mancini, sensibile della situazione trapanese, ha promesso tutto il suo interessamento ed intervento, in relazione a questi tre problemi vitali ed ha autorizzato il nostro Sindaco a presentare al Provveditorato alle OO. PP. di Palermo parte del progetto generale della rete fognante per una rapida costruzione di un canale di

Mattarella, un sicuro impegno di interessamento dal Prof. Pescatore, Presidente della Cassa.

Non bisogna dimenticare che il Sindaco ha sollecitato, mediante il Sottosegretario Mazza, la approvazione del Bilancio del 1964 da parte della Commissione Centrale di Finanza Locale.

Apprendiamo infatti che tale bilancio è stato portato all'esame della Commissione Centrale il 28 c. m. e siamo in attesa di conoscere la decisione della stessa.

Sabato scorso il Sindaco si è recato al Provveditorato OO. PP. di Palermo per una doverosa visita al Provveditore Comm. Ing. Marzagalli.

Sono stati esaminati i (segue in quarta pagina)

Dodici milioni per la rete idrica

TRAPANI - Al Sindaco di Trapani, Prof. Antonio Calcara, è pervenuta da parte di S. E. l'Avv. Bernardo Mattarella - Ministro per il Commercio con l'Estero

TRAPANI — Il Provveditore agli studi, dott. Giuseppe Purpi, ha inviato, in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, alle Autorità, Capi d'Istituto, Direttori e Docenti, la lettera saluto che appresso riportiamo:

«All'inizio del nuovo anno scolastico rivolgo caldi ed affettuosi saluti e formulo fervidi voti augurali di fecondo lavoro.

L'anno scolastico 1964-65 è stato l'anno conclusivo del primo ciclo triennale della nuova scuola media. Anche per questa, il Legislatore, traducendo in splendida realtà e dando la giusta soluzione ad un problema non più deferibile, ha sancito l'obbligo scolastico; il quale, peraltro, non deve intendersi come coartazione della volontà, bensì come spontanea sentita adesione a nobili intendimenti: elevazione dei valori spirituali, maggiore ampiezza degli orizzonti del pensiero, a mezzo di una più vasta preparazione culturale.

Sia, dunque, questo l'anno della effettiva e concreta ripresa di tutte le attività scolastiche parascolastiche culturali ed educative, dando impulso e nuovo vigore a quelle attività fino ad ora, per causa di forza maggiore,

trascurate. Desidero ed auguro un'opera che risulti tecnicamente perfetta e che sia, nello stesso tempo, animato da quella fede che è credenza profonda nelle Scuole e nei suoi destini.

Ai dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado raccomando fermezza nell'esercizio della loro funzione direttiva, ma anche umiltà e sacrificio per un migliore funzionamento delle attività scolastiche.

Ai dirigenti degli Enti parascuolastici ed assistenziali raccomando una sempre maggiore e più razionale funzionalità nella loro azione, affinché non vengano mai meno le finalità proprie di questi Enti.

Ha inizio l'anno scolastico

Gli auguri di fecondo lavoro del Provveditore agli Studi

TRAPANI — A seguito degli ultimi concorsi a Presidente di Scuola Media, sono stati nominati Capi d'Istituto i seguenti Professori, che prenderanno possesso degli incarichi con il 1° ottobre prossimo:

prof. Virgilio Ciravolo, Scuola Media E. De Rosa, Trapani; prof.ssa Elisabetta Millocca, IV Scuola Media, Trapani; prof. Salvatore Vivona, Scuola Media, Vita; prof.ssa Giovanna Titone, Scuola Media, S. Ninfà; prof. Pasquale Salvo, VI Scuola Media, Marsala; prof. Alberto Adragna, Scuola Media Casa Santa, Erice; prof.ssa Nalda De Filippi, Scuola Media Valderice; prof. Leonardo Pampalano, Scuola Media di Paceco; prof. Francesco Caradonna, Scuola Media di Gibellina.

In fine, rivolgo il mio pensiero riverente alle vittime e ai sinistrati del violento nubifragio abbattutosi sulla nostra Provincia il giorno 2 settembre c.a., il quale ha causato morte e rovina nel com-

giore e più razionale funzionalità nella loro azione, affinché non vengano mai meno le finalità proprie di questi Enti.

A tutti i Docenti-educatori rivolgo sentitamente l'augurio perchè la loro azione serva ad affermare e consolidare i valori morali civili e religiosi della nostra gente, a coltivare sentimenti di ammirazione e di rispetto nella nostra civiltà.

Amore dedizione sacrificio, ispirino l'opera educativa e didattica. Si avrà la certezza della ricompensa futura nella gratitudine delle generazioni che dal vostro esempio trarranno la forza morale necessaria, indispensabile per percorrere la difficile ed impervia via della vita.

Ben operando la Scuola potrà veramente assolvere ai suoi compiti e trionfare, pur nella deficienza di singoli elementi nelle inevitabili imperfezioni di sistemi, nella contingente insufficienza di mezzi.

Alle famiglie giunga per mezzo vostro un cordiale saluto e l'augurio mio personale, della Amministrazione e della Scuola per una fattiva ed operante collaborazione sul piano dei rapporti con gli alunni.

Ai cari fanciulli e ai giovani il più fervido augurio perchè il nuovo anno scolastico li trovi fortemente impegnati a dare attuazione ai loro propositi di proficuo studio.

tutte le Autorità un caloroso saluto e un grato pensiero per la collaborazione passata presente ed avvenire.

gnati. Del resto le accuse che vengono lanciate contro l'on. Mattarella possono venir lanciate con uguale facilità e leggerezza contro qualsiasi deputato o candidato di qualsiasi partito che, andando a portar la propria parola per i vari centri dell'isola nelle campagne elettorali, si vede circondato da volti sconosciuti, si vede tender tante mani di gente interessata ad avvicinarlo, senza che egli possa respingerle né distinguere. E se ogni stretta di mano od ogni casuale incontro dovesse significare collusione, pensiamo che nessuno si salverebbe dalla accusa di connivenza con persone ed ambienti sospetti.

La tranquilla coscienza dell'on. Mattarella gli ha consentito di dichiarare in occasione della denuncia alla commissione antimafia: "La notizia mi lascia perfettamente sereno e con questa serenità sarò a disposizione della commissione parlamentare per ogni chiarimento che potesse essermi eventualmente richiesto". Con la serenità della coscienza dell'on. Mattarella si accompagna anche la ridicolaggine delle accuse.

Ma abbiamo il diritto ed il dovere di bollare un metodo di linciaggio politico che offende un popolo civile per la scorrettezza di non attendere il verdetto della Commissione cui la denuncia è stata inoltrata e di tentar di infangare l'onore di una persona e di un parlamentare montando una clamorosa campagna propagandistica contro di lui.

E' proprio il caso di una mafia dell'antimafia: una mafia che si nasconde sotto le vesti dell'antimafia per imbastire una speculazione politica della quale

A. M. A.

(segue in quarta pagina)

Auguri a S. E. il Vescovo

A S. E. Rev. Mons. Francesco Ricceri, amato Pastore della nostra Diocesi, giungano gli auguri più fervidi per il suo onomastico dalla famiglia de «Il Faro» e dagli amici tutti di esso, mentre Egli si trova impegnato, a Roma nei lavori della massima assemblea della Chiesa.

zione e la ricostruzione degli impianti distrutti;

2) Concessione del contributo fino al 20% del danno accertato alle imprese che intendano procedere con mezzi propri alla ricostruzione ed alla riparazione dei danni;

3) Concessione di un

(segue in quarta pagina)

Il Sindaco di Trapani riceve i rappresentanti della CISL

TRAPANI - I rappresentanti di questo Sindacato, accompagnati dal Segretario Organizzativo della USP - CISL, Natale Tartamella, in data 22 settembre 1965, sono stati ricevuti dal neo-Sindaco Prof. Antonio Calcara, al quale hanno espresso le più vive congratulazioni per la sua elezione alla carica di Primo Cittadino.

La Segreteria del Sindacato CISL ha altresì prospettato al Sindaco Calcara, presente lo Assessore Canino Francesco, la gravissima situazione econo-

mica dei dipendenti comunali, mettendo in rilievo il particolare stato d'animo dei lavoratori per il mancato pagamento degli stipendi e dei salari relativi ai mesi di luglio ed agosto 1965.

La Segreteria ha inoltre illustrato al Sindaco i seguenti problemi di cui da tempo la categoria attende l'adozione dei relativi provvedimenti da parte degli organi competenti:

1°) Determinazione del trattamento economico al 1° gennaio 1963 dovuto al personale

per effetto della delibera n. 1772 del 12 settembre 1963, adottata dalla G. M. in applicazione della legge Regionale 1-2-1963, n. 11;

2°) Riconoscimento del servizio di avventiziato prestato al personale di ruolo e di ruolo aggiunto, nonché del soprapprezzo speciale transitorio;

3°) Rivalutazione ed aggiornamento degli aumenti periodici in favore di tutto il personale;

4°) Approvazione atti del

(segue in quarta pagina)

L'Assemblea Generale dell'Ente Nazionale Sordomuti

Con la partecipazione di oltre cento delegati provenienti da tutte le provincie d'Italia, in rappresentanza dei 65 mila sordomuti italiani, si è svolta a Roma, nei giorni 24, 25 e 26 settembre l'annuale Assemblea Generale dei soci dell'Ente Nazionale Sordomuti.

Oltre all'approvazione dei bilanci, sono stati trattati i più importanti problemi riguardanti la categoria in materia di istruzione dei piccoli e giovani sordomuti, di avviamento al lavoro in base alla legge n. 308 del 13 Marzo 1958 e di aumento del sussidio mensile istituito con legge n. 65 del 10 febbraio 1962.

Per la Sezione di Trapani che ha sede in Via Bastioni n. 9 ha partecipato il socio effettivo Sig. Giglio Giovanni Battista il quale ha esposto all'Assemblea la situazione in cui si trovano i sordomuti della provincia e la necessità che quanto finora è stato fatto venga proseguito con maggiore intensità e con una aumen-

tata disponibilità di mezzi finanziari e di personale specializzato.

Alla seduta inaugurale era presente il Sottosegretario al Ministero dell'Interno on.

Mazza, il quale ha rinnovato l'impegno a risolvere i problemi

(segue in quarta pagina)

Sessantesimo compleanno del Ministro Mattarella

PALERMO - In un clima di festosa cordialità, promosso da alcuni amici delle provincie di Palermo e Trapani, ha avuto luogo, presso il Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco, gentilmente concesso dall'Arcivescovo di Monreale, che era rappresentato dal Vicario Generale mons. Romano, accompagnato dal Direttore della Casa mons. Gucci, un simpatico ed imponente benché im-

provvisato incontro di vecchi e nuovi amici dell'onorevole Bernardo Mattarella, in occasione del suo sessantesimo compleanno.

Nel salone più grande dell'edificio, gremito di numerosi amici affluiti dai più diversi centri, ha preso per primo la parola il comm. Giuseppe Trombino, che, anche a nome del gruppo promotore della riunione, ha porto gli auguri, ricordando la lunga at-

tività svolta dal ministro Mattarella dai più diversi posti di responsabilità, sottolineando in maniera particolare la sua attività di governo al Ministero per il Commercio con l'Estero, attività che ha notevolmente contribuito a ristabilire un nuovo equilibrio alla bilancia commerciale e alla presenza italiana nei vari mercati del mondo.

Subito dopo, il Sindaco di

(Segue in quarta)

scio e lo ha informato che il Genio Civile, tramite il Provveditorato, ha ricevuto del fondi per le opere più urgenti e necessarie.

Riguardo la situazione portuale il Ministro ha ordinato l'invio di una draga per compiere i lavori a spese ministeriali.

Dopo il colloquio con il Ministro al LL.PP., il Prof. Calcara si è recato assieme all'on. Bassi presso il «servizio acquedotti» della Cassa per il Mezzogiorno, dove ha ricevuto dall'ing. Arceri la conferma dell'approvazione del Consiglio Superiore dei LL. PP., del progetto generale di Brescia (3 miliardi e 700 milioni), e della volontà espressa, dal sì citato Consiglio, per il finanziamento da parte della Amministrazione della Cassa di un primo lotto di 220 milioni in modo da poter porre le pompe sommerse per le prove simultanee di portata. Quindi il Sindaco è stato rassicurato dall'ing. Arceri sulla possibilità del finanziamento in unico lotto (2 miliardi e mezzo) della condotta adduttrice da Brescia a Trapani, al fine preciso di portare l'acqua nella nostra città entro due anni ed ha avuto, in seguito ad una sollecitazione del Ministro

la seguente lettera data il 21 settembre 1965: "Sono lieto comunicarti che l'Assessorato Regionale

prensorio trapanese. A tutte le Autorità esprimo la mia solidarietà per la com- (segue in quarta pagina)

«Il Faro» porge ai nuovi Presidi vivissime congratulazioni ed augura loro buon lavoro.

prensorio trapanese. A tutte le Autorità esprimo la mia solidarietà per la com- (segue in quarta pagina)

In occasione del nubifragio del 2 settembre

Il Consiglio Provinciale plaude all'opera svolta dalle Autorità

TRAPANI - Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 20 Settembre 1965, ha espresso un vivo plauso per l' apprezzabile opera svolta dalle Autorità a seguito del nubifragio del 2 settembre, votando il seguente o.d.g.

«Vivamente commosso per la grave sciagura che ha colpito la Provincia in gran parte del suo territorio e specialmente nel Comune di Trapani, con ingenti danni occasionali e permanenti alle persone ed al patrimonio, e notevoli e disastrose conseguenze alla economia locale, agricola ed industriale, commerciale ed artigianale;

Considerato che il tempestivo e valido intervento di tutti gli organi responsabili, spiegato con intelligenza, senso del dovere, spirito di solidarietà, ha consentito di fronteggiare tutte le esigenze del momento, dalla tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico al ripristino dei mezzi di comunicazione, trasporto e lavoro; dallo smaltimento delle acque alluvionali allo sfangamento della rete viaria; dalla liberazione di vite umane in pericolo al recupero di impianti e beni mobili; dalla bonifica di zone infette alla profissione di malattie infettive; dalla somministrazione di acqua potabile alla fornitura, anche gratuita, di pane, zucchero, sale ed altro; dal ricovero dei senza tetto alla assistenza alimentare degli alluvionati poveri; il tutto in un clima di perfetta armonia ed umana comprensione;

Ritenuto che tutta l'azione, in propulsione, coordinamento ed esecuzione diretta è stata guidata dal Prefetto di Trapani, con rara capacità di intuizione e larga competenza tecnica, giuridica e psicologica, coadiuvato dalle Autorità religiose e politiche; dalla Commissione Provinciale di controllo; dalla Amministrazione Provinciale; Camera di Commercio, Industria e Agricoltura; dal Comune di Trapani e Comuni vicini e relativi Uffici; dal Provveditorato agli Studi; dalla Intendenza di Finanza; dall'Ufficio del Genio Civile; dal Coman-



Sopra: La centralissima via G. B. Fardella, invasa dall'acqua, all'altezza del magazzino dei Fratelli Tilotta. Sotto: Il pastificio Modica di Via Marsala mette all'asciutto ciò che è rimasto dopo l'alluvione

dante il Presidio Militare e C.A.R.; dal Questore, dal Corpo Guardie di P. S. e Polizia Stradale; dall'Arma dei Carabinieri e Corpo Guardie di Finanza; dalla Capitaneria di Porto, dalle navi cisterna «Po» ed «Adige»; dal Corpo del VV. FF.; dagli Organi sanitari, mi-

litari e civili; dalla C.R.I.; dalla P.O.A.; dagli E.C.A.; dall'E.N.E.L. e dalla Stampa; ESPRIME alle Autorità tutte, al Prefetto di Trapani, Avv. Gaetano Napolitano, agli Amministratori degli Enti Pubblici, alle Forze Militari e dell'Ordine ed al-

la Stampa, il plauso più vivo ed i sentimenti della più profonda gratitudine per l'opera svolta, con proficuo risultato a vantaggio della popolazione del trapanese gravemente colpita dal nubifragio del 2 settembre 1965.

INCARICHI E SUPPLENZE NELLE ELEMENTARI PER IL 1965-66 (NELL'INTERNO) **ULTIMA EDIZIONE**

IN ULTIMA PAGINA:
Emigrazione
tutto o. k.



TELESTAR



QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SERA

IN CRONACA:
Gli esami
al Cannizzaro

Palermo: Anno III - N. 224 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo I - Direzione, redazione, amministrazione e stabilimento: via Thaon de Revel, 18 - Telefoni PBX nn. 29.14.29 (12-13-14-15) - 29.15.73 (4) - 29.11.12 - 29.10.71 - 29.25.50 - Casella postale 362.

PUBBLICITA':
P.Q.S. - Via Chiatamonte 63, Napoli Giovedì 23 - venerdì 24 settembre 1965 - L. 50
SIPE - Via A. Gravina 2/A, Palermo

GIU' LE MANI DAL PUBBLICO DANARO!

IL BANCO DI SICILIA

vero scopo dell'attacco
contro il ministro Mattarella

«Ho provveduto - ha dichiarato l'on. Bernardo Mattarella - a dare mandato a un legale per sporgere contro il signor Danilo Dolci querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova». Presentate a Palermo altre cinque querele contro Danilo Dolci

DALLA REDAZIONE ROMANA:
Roma, 19 settembre
Danilo Dolci ha lanciato la sua nuova battaglia di carta e questa volta l'obiettivo è stato il Ministro Mattarella. Il grafomane che si spaccia per sociologo e che da anni è al servizio del partito comunista, ha formulato una serie di accuse contro l'esponente della D.C. consegnando il suo dossier, contemporaneamente, alla Commissione Antimafia.

IL CARABINIERE PALERMITANO GIUSEPPE TARANTINO SI E' DOVUTO DIFENDERE

La guerra

PECHINO CONSIDERA FREGATA INDIANA
LA GUERRA SI E' APERTA LA DUE SECONDATA DA

CORTE D'APPELLO DI ROMA - SEZIONE PRIMA

Note d'udienza

A margine di motivi di appello dei Sigg. DOLCI Danilo e ALASIA Franco, imputati come in atti, avverso la sentenza del Tribunale di Roma del 21 giugno 1967.

*Chi mi ruba la borsa
mi ruba ben poco;
è qualcosa, e non è
niente; era mio, ora è
suo e, prima, servo di
molti; ma chi ruba il
mio buon nome, mi ruba
qualcosa che non
arricchisce lui, non
impoverisce me, ma mi
assassina!*

SHAKESPEARE

AVVISATORE

AVVISATORE - AGRICOLO - FINANZIARIO

DIREZIONE E REDAZIONE

260.990 è il numero del nostro centralino

Viale della Libertà, 135

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Viale della Libertà, 135 - Telefono 260.990 - Conto Corrente Postale numero 7/4136. Lire 40 - Arretrato il doppio - TARIFFE PUBBLICITA' (per mm. di altezza): Commerciali Lire 150 - Professionali Lire 80 - Rivolgersi all'Amministrazione - Spedizione in abbonamento postale Gruppo I - Redazioni a Roma - Milano - Catania - Messina.

FRANCESI LAVORANO PER LA RIPRESA DEI NEGOZIATI

La crisi del Mec?

quanto riguarda del voto. In Francia sono il Mercato Comune troppo essenziale i membri, per quanto pensano in minoranza, si su una qual. In ogni mo- la neppure qui a essenziale; e possibilità di adottare un è maneggevole stantemente il di tutti i pae- indì l'unanimi- ni.

a? Tutti i pro- Francia pone- che sembrano, la non potere con un'intesa omune ricerca l'incontro. Né "partenaires" a propositi di al riguardo.

questione della e che la CEE ato gli impe- agricola, signi- fiare per forza li là delle sue i. Certamente,

PORTO

che la Francia si sta spesso urtata contro manovre dilatorie di alcuni "partenaires" che hanno cercato di rimandare al più tardi possibile la messa a punto del MEC agricolo, è vero. Ma esiste un intero titolo del Trattato di Roma che sottolinea l'estensione del Mercato Comune all'agricoltura e che fa obbligo preciso agli Stati membri di attuare tale estensione gradualmente e di stabilire una politica agricola comunitaria entro la fine del periodo di transizione. Ora la Francia avrebbe voluto bruciare le tappe. Dimenticava che c'erano di fronte a essa due paesi: la Germania, che non possiede una forte economia agricola, e l'Italia che è paese prevalentemente agricolo ma che non è ancora, data la povertà della sua economia agricola, in condizioni di tenere il passo con la Francia. L'Italia, soprattutto, si trova in una posizione difficile: da una parte, accettando le decisioni relative e al prezzo comune sui cereali si è addossato il peso dell'eccedenza di grano francese, dall'altra ha posto come condizione a tale carico che la Comunità sostenga finanziariamente alcune sue produzioni agricole in istato di svantaggio, specialmente la frutta, i legumi, lo olio d'oliva e il grano duro. Ciò avrebbe dovuto compensare i sacrifici sostenuti finora dall'Italia in altri settori.

In ogni modo, tutta questa era ed è materia di discussione: non certo ragione che

francese) ha ribadito, la settimana scorsa la necessità della fedeltà assoluta al Mercato Comune. Non parlo dell'ambiente agricolo, le cui sollecitazioni e pressioni sono state più che abbondantemente illustrate.

E allora, che cos'è che impedisce questa ripresa, questo sbocco?

Si parla di un piano che il governo belga, in accordo con quello olandese, starebbe approntando, per dare una soluzione a questa stranissima crisi. In Francia si è pieni di curiosità e di attesa. E si pensa che il governo francese ne sappia più di quanto sembri, a proposito di questo piano. Forse, non si aspetta che questo.

Un modo come un altro per salvare la faccenda?

Quando questa storia sarà finita — e speriamo, presto — ci si renderà conto, meglio di quanto ci se ne renda ora — che la crisi del Mercato Comune si assomiglia ad una tempesta in un bicchiere d'acqua. La sproporzione tra essa e i motivi da cui è nata è troppo forte, perché ci si possa convincere della sua necessità.

ANTONIO FALCONE

S.O.S. DA BALESTRATE

Mattarella è scomodo per il PCI

L'argomento «connivenza con la mafia» è uno dei tanti di cui si servono i tattici del partito comunista per i loro preordinati attacchi intesi a «linciare» politicamente o moralmente (quando il «colpo» riesce) l'avversario politico che il quel momento dà fastidio, costituisce ostacolo o addirittura pericolo.

E' un argomento che ha sempre presa sul grosso pubblico, quello della «mafiosità» anche perché — ad onta delle colline, delle montagne di pubblicazioni dedicate alla mafia — il fenomeno ampio e complesso che con questo vocabolo s'indica, resta indefinito, si sottrae a catalogazioni certe, sfugge ad una indagine che stabilisca, finalmente, voce dopo voce, scheda dopo scheda, tutti gli aspetti della mafia, ne spieghi le possibili estrinsecazioni e suggerisca il rimedio a tutti gli aspetti del male.

Ma appunto per quel che s'è scritto, la mafia fa comodo, ai comunisti; fa comodo — oggi — come mezzo di attacco agli avversari politici; facera comodo ieri, come sfruttamento dello elettorato milaziano; ha fatto comodo ieri l'altro, come «separati-

smo», cioè cuneo frapposto fra Isola siciliana e Penisola per la frattura completa (che non è riuscita) fra Sicilia e restante d'Italia.

Non stupisce, quindi, né può stupire l'apparente estemporaneità delle «rivelazioni» esplosive prodotte dall'equivo personaggio Danilo Dolci, con la conferenza-stampa di Roma, rivelazioni dirette contro il ministro del commercio con l'estero onorevole Bernardo Mattarella. In realtà il «dossier» di cui si è servito il Dolci («pro memoria») il cui contenuto è stato virtuosamente rimesso alla commissione parlamentare antimafia non è estemporaneo e non è neppure «esplosivo». E' stato approntato da tempo ed è stato usato nel tempo dal partito comunista ritenuto più utile, mediante un uomo di rottura accuratamente scelto affinché alla «denuncia» si aggiungesse il «pathos» di chi più rotte — sulla scorta di una intelligente dietetica — s'è messo a fare lo sciopero della fame, per il bene supremo della Sicilia!

E in che cosa consiste, la «denuncia»? In una serie di lettere, di «dichiarazioni», non si sa da chi espresse o sottoscritte, con le quali si certifica che l'avvocato Bernardo Mattarella, deputato al Parlamento nazionale, ha molte volte sorriso — passando per le strade della città della sua circoscrizione elettorale — a gente «notoriamente mafiosa»; ma senza il

de

»

apprestamenti
passeggeri in

e leggi, viene
andarsi, non
te per il tra-
granti, o ven-
on una como-
me?

cate dalle so-
dione le istrui-
l decreto mi-
ggio 1911 e gli
4 del regola-
e sull'emigra-
con R. D. 10
375, con mo-
riori?

o l'art. 9 del
VERZOTTO
4^a pagina)

possa giusticare un irrigidimento così netto e perentorio da dare persino la sensazione del ricatto.

La materia del contendere è tutta qui.

Per cui viene voglia di chiedersi: che cos'è dunque che impedisce di venire presto ad un chiarimento e di riprendere i negoziati, cercando di guadagnare il tempo perduto?

La domanda, oltre ad essere naturale, è giustificata dal fatto che nella stessa Francia vi è tutto un coro di sollecitazioni affinché la vita del Mercato Comune riprenda presto.

Uno dei più autorevoli osservatori economici francesi, René Dabernat, che appartiene all'ambiente portavoce dell'imprenditorato, faceva giorni fa osservare che «il Trattato di Roma non è un banale trattato di commercio ma è lo strumento che dovrà creare un vasto spazio economico. L'equilibrio non si limita al solo binomio agricoltura-industria, ma si pone al livello dell'economia presa nel suo senso integrale: politica, carichi fiscali, carichi sociali, trasporti, sorgenti di energia. Folla è pensare che la Francia voglia arrestare tutto ciò».

E il Comitato direttivo del CNPF (la Confindustria

«Salvate la spiaggia»

Quanti e quali sono gli enti che possono evitare che una spiaggia lunga chilometri e larga decine di metri sia distrutta e ridotta ad una piccola striscia di pietre irte e antiestetiche? Che tutto l'arenile sia letteralmente trasportato da centinaia di camion nei cantieri di costruzione o chissà dove?

La domanda pur se retorica è necessaria. Dovrebbero infatti tutelare le nostre spiagge: il ministero, lo assessorato, l'ente provinciale per il turismo, le aziende di turismo, le pro-loco; e poi gli uffici del demanio, le capitanerie di porto gli uomini della Finanza, e il delegato della spiaggia.

Ebbene con tutta questa pioggia di enti, organizzazioni, uomini, a pochi chilometri da Palermo, a Balestrate una spiaggia di diversi chilometri e profonda di decine di metri, in dispregio a tutti e tutto, viene quotidianamente dissanguata, privando un'intera comunità di un'immensa ricchezza.

Il grave danno è stato segnalato e tutte le autorità solo che lo volessero potrebbero intervenire con ogni efficacia; è già stato denunciato, ma nessuno ha provveduto. Così accade che più sono gli organismi che si occupano di un problema è più il problema viene lasciato insoluto.

Intanto c'è chi, con autorizzazione o senza, continua a distruggere, e chi pagherà sarà anche il rimboschimento, una volta creato quale cornice all'arenile e adesso esposto a tutto.

OGRA MMIAZIONE NAZIONALE DEI PORTI

una volta con questa statistica!

, in ogni ca-
e commisura-
nti di lavoro.
ragionamento.
di ridistribui-
be diritto ad
la base e in
nmerciale pa-
nne, mentre
delle sue 800
vimento com-
merci secche
tenere conto
un loro futu-
elementi sto-
anti nel gio-
enerale.
re, che vor-
vece affetto
urta con le
suo senso e
dal progressi

cotesti signo-
ome mai Pa-
a graduatoria
porti a fian-
pitato così in
ultimi? D'al
essere possi-
glio, se man-
zioni necessa-
In altri ter-
e a una sem-
io per sfata-
l, siffatte in-
à pur lecito
o nell'ambito
d idonei ad
portate, come
l'approdo di

tali unità presso banchine che, per le operazioni di accosto e di ormeggio, esigono un adeguato rispondente pescaggio? Proprio Palermo che, fino ad ieri poteva accogliere navi del tipo Saturnia o Vulcania, oggi non è più in grado di ricevere agevolmente al pontile Plave e ancor meno al Vittorio Veneto dove sorge la stazione marittima le più moderne navi del tipo Raffaele o France.

La stessa cosa dicasi per quanto riguarda le attrezzature necessarie ad un più sollecito disbrigo delle varie operazioni di imbarco e sbarco delle merci, onde consentire — anche e soprattutto ai fini della più elementare competitività — con il minore impiego di tempo, un più basso e più conveniente costo dei servizi portuali.

Qui non occorrono studi profondi e speciali per convincersi della realtà delle cose; basta un po' di onestà e di sincerità d'intento, per ammetterla.

Il fatto vero si è che — come rileva uno dei nostri più appassionati studiosi di problemi economici, particolarmente inerenti casa nostra — «esiste una frattura tra le capacità potenziali dell'economia portuale e le sue prestazioni effettive; frattura che, in definitiva, è la risultante di uno stato patologico anormale, originato da un complesso di distorsioni strutturali, sulla cui natura occorre articolare l'indagine. Solo così si possono individuare, al di fuori del valore relativo delle cifre, le vere cause della crisi di sviluppo dello scalo palermitano, e delineare le prospettive di un suo futuro potenziamento» (Cfr. C. Castellano «Crisi e prospettive della economia portuale di Palermo» in Riv. Palermo d'Oggi - Ed. Palma, 1961).

Nè occorre inverò essere dotati di preci-

se e profonde nozioni di economia marittima per concludere che la crisi del porto di Palermo, come di altri porti siciliani, è essenzialmente problema di costi. Un porto eguale a una qualsiasi impresa produttiva di determinati servizi. Ebbene «le regole del gioco, ossia i canoni relativi alla organizzazione strutturale dell'impresa, alla sua efficienza economica sul piano dei costi di produzione nonché alla sua capacità operativa sul piano della concorrenza, devono essere osservati anche nell'ambito della vita del porto, soprattutto perchè l'attività che vi si svolge e che implica un largo interesse pubblico, è squisitamente economica e, come tale, va mantenuta nei limiti della più rigorosa produttività.

Sotto questo aspetto, come una impresa tecnicamente organizzata per accrescere la propria produttività è costretta ad ampliare o rinnovare i propri impianti, allo stesso modo deve essere regolata la funzionalità di una economia portuale se si vuole che la sua produttività aumenti e che si incrementino progressivamente le sue possibilità di lavoro». Questa considerazione di carattere generale, sottoposta alla nostra attenzione dal prof. Castellano, è sufficiente, da sola, a mettere in giusta evidenza quale sia il motivo di fondo che pone in crisi permanente e stazionaria l'economia dei nostri porti. Non occorre quindi spendere troppe parole per convincere chiunque a convenire come sia stata soprattutto la inadeguatezza o la mancanza totale di impianti e di attrezzature, ad immobilizzare, in questo periodo postbellico, l'attività del maggiore porto dell'isola e a farlo saltare su un piano antieconomico di bassa produttività e di elevatissima di costi.

FRANCESCO BOMMARITO

curioso di come raggiun-
mo noi) con la scritta: «So-
no mafioso: non mi guarda-
te». Inoltre, la documenta-
zione svela che molti dei suf-
fragi elettorali di cui ha be-
neficiato l'onorevole Matta-
rella, si debbono a gente «no-
torialmente mafiosa»; quella,
cioè (aggiungiamo noi) che
sulla scheda «sbarra» il sim-
bolo di partito, segna il nu-
mero della preferenza e poi
si firma: «Io, mafioso».

Insomma, la parte in com-
media recitata da Danilo
Dolci a beneficio dei rappre-
sentanti della stampa roma-
na, anche se tonitruante (il
Dolci è «trombone» esperto)
dopo una eco durata sì e no
il giro di ventiquattrore, è
bell'e dimenticata.

Il motivo c'è. Ed è impor-
tante, anche. L'onorevole
Matarella è il capo del dica-
stero governativo del commer-
cio con l'estero. In questi ul-
timi mesi si è mosso parec-
chio, in giro per il mondo, a
difesa e ad incremento dei
traffici commerciali con i
mercati più importanti. Ha
visitato anche Paesi retti a
regime comunista, instaurando
rapporti economici, fra la
produzione italiana e i con-
sumatori d'oltre cortina. Ha
dimostrato insomma che l'Ita-
lia non necessita della «in-
termediazione parassitaria»
(cioè mafiosa, e autenticamente
mafiosa) del partito
comunista, per commerciare
con la gente del «campo»
dominato dall'economia mo-
scovita. E siccome il pci at-
traversa un momento di fi-
nanza scarsa, di «recession»,
diciamo così, ecco che l'inco-
modo Matarella, il ministro
che non permette — con la
sua azione diretta — le fru-
tuose mediazioni del pci, è
colpito, compromesso e — se
è possibile — defenestrato
dal dicastero del commercio
con l'estero.

E spunta, dagli archivi di
ria Botteghe Oscure, il «dos-
sier» sul «ministro della ma-
fia», sul «ministro mafioso».

Il gioco è chiaro. Tanto
chiaro da consentire al mi-
nistro Matarella il ricorso
immediato alla magistratura,
affinchè con la più ampia fa-
coltà di prova si giudichi il
Dolci e il suo operato diffamatorio. Al ministro, si è af-
fiancato il sottosegretario al-
la sanità, onorevole Volpe,
nella querela contro l'incauto
Dolci. E a queste due, altre
se ne sono aggiunte.

Questi gli aspetti d'uno dei
più disgustosi tentativi di
linciaggio politico e morale
perpetrati dai comunisti.

Se, però, la soluzione sul
piano morale — del «caso»
Dolci, troverà sua collocazio-
ne nel verdetto del giudice
naturale, quello politico è sta-
ta già formulata dalle mani-
festazioni di solidarietà con
Bernardo Matarella, espresse
da cento e cento colleghi di
partito ed amici. Ed anche
organizzazioni come la Con-
commercio, attraverso il suo
vice presidente, e l'Associa-
zione nazionale degli indu-
striali delle conserve alimen-
tari hanno voluto testimo-
niare la loro solidarietà al
ministro. E la stampa di tutta
Italia se ne è fatta portat-
trice.

MARIO TRAMONTANO

N. 100 UNA LIRA

Roma, Corso Umberto n. 233 (Palazzo
del centralino, numeri 62041 - 62043
- 62123 - Telefono notturno n. 62041
N. 1 - Via delle Muratte numero 23
numeri 60252 - 64475

IL POPOLO

Roma - Domenica 24 Settembre 19

ABBONAMENTI:

Per un anno L.
Per un semestre L.
Abbonamento sostenitore L.
Si spedisce in abbonamento postale

Richiedersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni e C., Roma,
Corso, 439-A, tel. 64091. La Direzione de «Il Popolo» dichiara che
il diritto di rifiutare quella pubblicità della quale a suo giudizio
non si può per qualsiasi motivo consentire la pubblicazione.

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 20; Finanziari, Necrologie, Cronaca L. 25,
per ogni millimetro d'altezza su una colonna, oltre tassa governativa L. 1,80% e im-
posta sull'entrata 2%. — Piccola pubblicità vedi singole rubriche, in neretto doppia ta-
riffa. Pagamento anticipato. Rivolgersi Soc. An. A. Manzoni e C., S. Carlo al Corso, 439-A

I COLLABORATORI sono avvertiti che i manoscritti degli articoli presentati a
sto giornale per la pubblicazione, non vengono restituiti, anche se non do-
venir pubblicati. E' vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di
qualsiasi articolo, fotografia o disegno stampati in questo giornale, senza citarne la

zione morale

ti» del belli-
pologisti del
guerra sapreb-
popoli, abbia-
andidamente
rra va posta
quale la col
eri così pre-
morale: l'uo-
pre liberato
llo. La guer-
livello della

te queste fanciulle di cui par-
la il Cardinale Ascalesi che a
dieci anni mangiano già l'erba
amara del peccato quando l'a-
dolescenza ancora non serve
nel cuore e non bolle nel cer-
vello? Chi spinge per le vie del
mondo queste coscienze nom-
adi, chi mette il narcotico nelle
loro anime ancora piatte e in-
colori?

ha bisogno
accogliendo,
opposto a
snerzante
questa guer-
raggravan-
corruzione
le (come fu
ma pure
notabili, cioè
ne civili»
belligeran-
ntenere cu-
ai margini
anguinarie.
solamente
lui ridotti a
o screpola-
mento del

E' la famiglia che naufraga
nell'immoralità e nell'immora-
lismo di cui sapientemente par-
la il memoriale presentato dal-
l'Azione Cattolica al Capo del
Governo. Un immoralismo il
quale con la sua indifferenza
cinica permette che l'innocen-
za stessa scivoli senza accorgers-
si nel vizio rendendola poi sor-
da e incapace di sentire il biso-
gno di evadere dalla bestialità.
E' il fallimento della famiglia,
è il fallimento della scuola di
cui parla il Provveditore agli
studi di Napoli in una sua cir-
colare in cui è detto che, nel-
l'anno scolastico 1943-44 il 75%
dei fanciulli delle Scuole ele-
mentari, il 60% degli alunni
delle scuole di avviamento, il

DOPO LA VITTORIA DI RIMINI

LE FORZE DELL'VIII ARMATA IRROMPONO NELLA VALLE PADANA

NEL SETTORE DEGLI APPENNINI GLI ALLEATI RAGGIUNGONO IL PASSO DELLA FUTA

Dopo aver varcato il Marecchia
oltre Rimini, gli alleati posseggono
ora una testa di ponte di una
superficie di 16 chilometri quadra-
ti nella quale è compresa la loca-
lità di Le Celle, nodo stradale da
cui si dipartono la via Emilia, o
strada statale N. 9 che attraversa
l'Emilia e procede oltre Bologna,
e la statale N. 19 per Ravenna.
Gli alleati avanzano ora a ven-
taglio da questo bivio, e mentre
la marcia crescente delle forze del-
l'VIII Armata si riversa all' in-
gresso della valle Padana, nel set-
tore centrale del fronte si va ve-
rificando una disorganizzazione
delle forze tedesche e una fase

no attaccato l'incrociatore «Ta-
ranto» di 5.000 tonnellate, che i
tedeschi intendevano affondare
per ostruire l'imboccatura del
porto.

Il Times ha scritto che l'occupazio-
ne di Rimini ha costituito «una
grande vittoria». Sappiamo bene,
purtroppo, che cosa sia costata al-
la bella città, ricca non solo della
sua spiaggia ridotta ma anche del-
le sue opere d'arte, da quello che
testimoniano il dominio romano co-
me l'Arco d'Augusto e il ponte di
Tiberio fino al capolavoro dell'Al-
berti, il tempio malatestiano, di cui

Antonini visita De Gasperi

Ieri sera Luigi Antonini, rappre-
sentante dei sindacati americani,
si è recato nella sede centrale del-
la Democrazia Cristiana per una
visita di commiato al Ministro De
Gasperi.
Antonini, che aveva recato al suo
arrivo in Italia dei messaggi di
Sturzo, è stato pregato dal Ministro
De Gasperi di recare a Sturzo un
messaggio di risposta.

I processi di Federzoni

Roma, 24 settembre. I processi di Federzoni...

Caruso ha voluto più che altro si-
gnificare un giusto e doveroso
omaggio alla suprema magistratu-
ra per la punizione dei delitti del
fascismo all'inizio della sua attivi-
tà — delegherà alle funzioni di
pubblico ministero un alto magi-
strato appartenente alla carriera
inquirente.

Generali che se ne vanno

Il Ministro della Guerra ha di-
sposto la sospensione dall'impiego
e dal grado dei generali di divisione
Chirieleison Domenico e Mazzetti
Armando, ten. gen. Gioia Enri-
co, generali di brigata Giannini

Parole chiare sul separatismo siciliano

La nota di commento del-
l'«Avanti!» al comunicato dell'Uf-
ficio stampa della Democrazia
Cristiana e il corsivo di ieri
dello stesso giornale sui deplora-
revoli fatti di Villalba mi pare
meritino qualche precisazione
sulla situazione politica che in
Sicilia si è venuta a creare a
causa del separatismo.

L'«Avanti!», con quel tono di
degnazione e di superiorità che
va sempre più assumendo nei
confronti di tutti i Partiti, il
nostro compreso, ha tutta l'aria
di voler dare ai Democratici
Cristiani di Sicilia una lezione
di prudenza politica, ammonen-
doli a non spalancare le porte
delle sue Sezioni ai reazionari,
che sarebbero, dato anche che
di essi si parlava, i separatisti.
Ora è bene aver chiara la vi-
sione d'insieme su di un pro-
blema, che deve stare in que-
sto momento al primo piano
della vita nazionale e connesso

inconsapevolmente serviti
interessi inconfessati di
e che si muoveva, fino a
zioni aberranti sospinte
tutta una esperienza pass
abbandono e di siruttia
dell'Isola, esperienza che
tuisse la facile ed incau-
te piattaforma per la pro-
da separatista.
E l'adesione al movimen-
gli elementi più rappresen-
del socialismo siciliano lo-
stra.
Tutto questo settore è
che si è andato lentamente
notevolmente smontando,
merito di tutta un'oper-
chiarificazione di idee e
sazione di cifre e di fatt-
vuta, all'inizio dell'occup-
alleata, ad un esiguo gr-
nel quale, è bene che si s-
furono al primo posto co-
atteggiamento inequivoca-
senza mezze misure gli

in alcune zone dell'Olanda

La furiosa battaglia del basso Reno

LONDRA, 23 notte

In una zona non rivelata dell'Olanda hanno preso terra nel pomeriggio di oggi nuove grandi forze aerotrasportate. Frattanto è in corso un'aspra battaglia per il possesso di un punto strategico nei pressi della cittadina di Arnhem. La battaglia viene definita «grande e decisiva»; la II Armata britannica avanzante da Eindhoven si è congiunta con due dei contingenti di truppe aerotrasportate e paracadutiste che hanno preso terra domenica scorsa e mira ora al collegamento con il terzo e principale gruppo ad Arnhem, dove la situazione era stata descritta come critica, ma non disperata. I tedeschi stanno compiendo estremi sforzi per impedire la manovra alleata ed hanno concentrato sul posto ingenti forze.

Nel settore di Aquisgrana, Stolberg è stata completamente occupata. Più a sud, colonne alleate si sono spinte fino a 6 chilometri da Metz. I tedeschi sono stati costretti ad abbandonare alcune posizioni fortificate sulla Mosella e a ritirarsi verso est.

va, quella dell'indifferenza, e l'acuto critico siciliano, vocato verso una certa realistica che usciva dalle nebbie di «Rubè», lo affermava con una certa amarezza.

Oggi l'indifferenza è divenuta cinismo e corruzione: il mondo di Moravia, come quello di tanti altri scrittori della nostra decadente borghesia, è un mondo corrotto che una tecnica discretamente consumata non riesce a portare nei cieli purificanti dell'arte.

Ma tant'è; questo non è campo di epurazione. Anzi, chissà che Moravia non si reputi una vittima del passato regime, anche perché allora come oggi qualcuno notava la sua azione diseducatrice.

Partigianerie

L'Associazione dei partigiani d'Italia con un comunicato alla stampa porta a conoscenza del pubblico che essa non ha nulla di comune con il comando superiore partigiano e col movimento partigiano; e che è completamente estranea a tutte le iniziative di carattere economico-pubblicitario che con il nome dei partigiani si compiono.

Il giornale «Il Partigiano» a sua volta ha detto che per appartenere ai partigiani non occorre un passato di attività operativa poiché trattasi di un movimento a più larghe tendenze.

Ma come si può meravigliarsi se la pazienza della gente è già colma di fronte a tutti questi intrighi squadristici?

I russi in Ungheria

MOSCA, 23 settembre

Il corrispondente della «Reuter» Duncan Hooper ha comunicato questa mattina che l'Esercito Rosso, o per lo meno unità da ricognizione, entrerebbero oggi in Ungheria, muovendo in tal modo i primi passi sul territorio dell'ultimo degli stati satelliti di Hitler.

Infatti dopo che il comunicato sovietico aveva dato ieri la conquista di Arad, a 16 chilometri dalla frontiera, venivano segnalati scontri proprio ai confini dell'Ungheria, mentre il grosso delle forze sovietiche si andava ammassando per irrompere in forze nella piana di Budapest.

Una corrispondenza dell'A.F.I. rivelava questa sera che l'Ungheria farebbe bene a rendersi conto che «l'avanzata dei carri sovietici può andare molto più veloce dei negoziati d'armistizio se essa continuerà ancora a tergiversare».

Difatti le notizie dall'Ungheria segnano ancora una volta l'indeclinazione di un governo che mentre fa dire al primo ministro che il paese non voleva la guerra, ma vi è stato obbligato dalla sua «posizione geografica», dall'altra riconferma la validità delle leggi anti ebraiche, dell'alleanza col Reich e degli «obiettivi comuni» da raggiungere per mezzo della lotta «anticomunista». E tutto questo mentre in diverse città ungheresi si moltiplicano le dimostrazioni in favore della pace e in altre venti fabbriche di materiale bellico gli operai hanno dichiarato uno sciopero di protesta contro il proseguimento della guerra.

L'artiglieria sovietica bombardava Riga

MOSCA, 23 notte

Proseguendo l'offensiva in Estonia, truppe sovietiche hanno occupato Pernau, nel golfo di Riga, 120 chilometri a sud di Tallinn e il grande nodo stradale di Viljandi. La III Armata del fronte prebaltico è giunta a tiro di artiglieria dalla capitale della Lettonia ed ha occupato Valmiera.

A Varsavia nuove forze russe hanno attraversato in un secondo punto la Vistola nella zona della capitale, collegandosi con le forze dei patrioti. I tedeschi hanno spostato le loro linee difensive ad ovest di Varsavia.

La risposta russa al progetto di Dumbarton Oaks

WASHINGTON, 23 notte

Trasmessa per aereo è giunta oggi la risposta di Mosca al progetto internazionale per la pace redatto alla conferenza per il dopoguerra di Dumbarton Oaks.

che nel piccolo centro si contendono il primato ed il potere. L'atteggiamento paternalistico però dell'Avanti! è assolutamente ingiustificato anche per quella zona.

Infatti quegli elementi di Villalba che guardavano con antica simpatia al movimento democratico cristiano, nel quale forse pensavano di rientrare, non sono per niente reazionari. Trattasi in gran parte di contadini e di piccoli proprietari. A meno che non si vogliano qualificare per tali per la loro adesione al separatismo.

Ma allora i reazionari sono anche alla direzione del movimento socialista di Villalba, perchè il geometra Pantaleone, che è a capo di quella minuscola Sezione, è stato separatista deciso ed agguerrito, come fu prima fascista come il gruppo di giovani che gli sta accanto.

E ben lo ricorda chi scrive, che trovandosi nel giugno del 1943 in giro per la organizzazione clandestina della Democrazia Cristiana, essendosi imbattuto col Pantaleone a Caltanissetta, ebbe con lui una vivace schiamaglia proprio a proposito del separatismo, che andava affiorando e che dal medesimo era stato in pieno accettato e veniva con entusiasmo propagandato e difeso.

E non è solo questo il caso di separatisti, anche autorevoli ed in vista, diventati elementi di primo piano nel Partito Socialista.

Onde è chiaro che il tono dell'Avanti! è completamente fuori posto, specie nei confronti della Democrazia Cristiana, la quale ha assunto sin dai primi momenti un atteggiamento inequivocabile, per chiarezza e per vigore, contribuendo anche, non è vanteria affermarlo, alla chiarificazione dell'atteggiamento unitario dei vari Partiti, molti dei quali, per paura del separatismo, si lasciarono andare a concessioni e ad affermazioni poi superate in grazia della ripresa unitaria di cui fu antesignana la Democrazia Cristiana.

Essa ben sa come siano necessarie prudenza e vigilanza ancora oggi, quando il movimento separatista va perdendo consensi, ma, aumentando di esasperazione, va intensificando le sue minacce ed i suoi atti inconsulti.

Ma sa pure che lezioni di vigilante spirito unitario non è disposta a subirne, perchè non lo merita, specie da chi ha molto da vigilare e compatire in casa propria.

BERNARDO MATTARELLA

Secondo il solito

L'«Avanti» di ieri ha attribuito all'On. Aldisio, Alto Commissario per la Sicilia, una dichiarazione secondo cui gli attentatori di Villalba sarebbero stati elementi democratici cristiani. Aldisio, consultato da noi telefonicamente, ci ha detto di non aver mai sognato di fare una affermazione simile.

I testimoni al processo

Azzolini

Nel processo Azzolini che resta in corso per il prossimo 9 ottobre sono stati citati a carico dell'imputato i seguenti testimoni: Intro, Nicolò, Rubini Fabio, Platerio, Zinelli Ugo, Pacetti Gastone, Giacomelli Gaetano, Grassi Ugo, Acanfora Giovanni, Montanolo Renato, Pierini Ugo, Quarenza Rocco, Acame Guido, Rossi Francesco.

L'Alto Commissario aggiunto Linguier — che sostenendo peraltro l'accusa nel processo

Asterischi

Vocabolario

Torrei bandire un concorso per il mi spiega per benino cosa vuol dire «reazione». E questa non è la sola parola cui oggi è assai difficile dare un senso preciso: un'altra è, per esempio, «fascista». Così, in Sicilia, secondo l'Unità, i reazionari fomentano la propaganda separatista; leggiamo poi il proclama dei separatisti (cfr. il primo) che accusa il Governo come continuatore di metodi fascisti e «reazionari».

La mania mussoliniana di far politica con le grandi — e le piccole — parole, non è evidentemente ancora morta. Inni forse peggiori con il moltiplicarsi dei «dizionari».

Moravia

Non ci piace fare i facili moralisti, ma purtroppo quando viene negata con i valori morali la fede nella vita e ogni possibilità di superare il dolore e le serie di essa ci sentiamo rifiutare. E ce ne dà occasione — non soltanto oggi — Alberto Moravia con il suo recente romanzo «Agostino».

Quando spuntarono «Gli Indifferenti» Borgese nel Corriere e una valutazione più morale e estetica, dicendo che forse il romanzo apriva un'era nuo-

La Voce Comunista

La Voce Socialista

«Avremo ancora dure battaglie da combattere non solo per vincere la guerra, non solo per riconquistare alla Nazione il perduto prestigio internazionale, ma per fare dell'Italia una libera democrazia di lavoratori...»

NENNI

«Affrontare subito il problema della terra, dando un colpo deciso al sistema del latifondo e poggiando, a questo scopo, sulle organizzazioni dei lavoratori della campagna, di cui deve essere favorito il più rapido sviluppo...»

TOGLIATTI

Palermo - 20 Settembre 1944

(Spediz. abbon. postale II gr.)

Numero straordinario Lire due

LI CAUSI VILMENTE AGGREDITO DALLA MAFFIA SEPARATISTA mentre parla ai contadini di Villalba

Responsabilità

Qualcuno ci ha chiesto: Perché mai Li Causi, piuttosto che rivolgersi a un pubblico più vasto e favorevole, ha voluto parlare proprio a Villalba, paesetto sperduto tra le montagne con meno di 5.000 abitanti? Chi conosce la triste storia della Sicilia feudale, chi conosce i retroscena della delinquenza vecchia e nuova, dei soprusi e delle violenze, chi ha il quadro dello stato di servitù in cui giacciono mordendo il freno i nostri contadini del centro dell'isola, chi conosce la vera essenza del separatismo può comprendere perché Li Causi abbia voluto affrontare la beaba nella sua tana, può comprendere perché in quel luogo e in quel momento Li Causi abbia ritenuto necessaria la sua presenza. Si trattava di sbloccare una situazione, di espugnare una fortezza, non aggrando di fianco le sue linee esterne, ma assalendo di fronte, minandone le basi nello stesso momento in cui essa minacciava di divenire una posizione base dell'avversario.

«Chi è contro l'indipendenza e contro la Sicilia, è un vilissimo traditore che dovrà pagare il fio del suo misfatto. Ed ecco la tattica: 1) Sabotaggio ai grandi del popolo per mantenere, con la fame e la miseria, lo stato caotico e il malcontento contro qualunque governo; 2) incitamento alla violenza per sopprimere la libertà di parola; 3) incitamento contro i «traditori» e minaccia perché paghino il fio dei loro misfatti. Potrebbero bastare tali elementi per condannare Finocchiaro Aprile a quel Tribunale della Libertà che le Nazioni Unite dovranno istituire per la repressione di ogni tentativo di ripristino del fascismo. E forse c'è dell'altro. I maffiosi ligi al separatismo, non contenti di aver sabotato i grandi, intimidiscono i contadini e impongono loro di non coltivare la terra! Per ora, purtroppo, quel Tribunale non esiste o non funziona: ed a difendere i principi della libertà, della democrazia, dell'affrancamento dal bisogno, a diffonderli tra i disavvezzi dobbiamo essere noi: nell'Italia non ancora liberata dai tedeschi, nell'Italia non ancora liberata dai residui del fascismo e della reazione. Perciò Li Causi ha voluto parlare a Villalba, dove più urgeva la sua presenza, nella zona del grande feudo, da dove la sua voce poteva essere ascoltata dalle migliaia e migliaia di contadini oppressi in tutto il centro dell'isola. La mafia del latifondo, la forma di mafia che ha le più triste tradizioni di asservimento alla casta dominante, di sfruttamento e intimidamento dei lavoratori, di spregevole slealtà e avarizia, minacciata nella sua roccaforte ha usato tutti i mezzi per stroncare il temerario oratore che si avventurava nel feudo. Don Calò, il tipico capomaffia di questo rango, falliti gli intimidamenti, visto cadere il suo prestigio all'accorrere delle masse, ha ricorso all'ultimo mezzo, all'aggressione brutale in pieno giorno, senza precauzioni di se-

gretario, certo del resto dell'impunità, credendo complici le autorità che nella sua mente chiusa a ogni luce di progresso egli pensa tutte nemiche eterne del comunismo, e ritenendo sempre possibile l'intimidamento dei testimoni. Così, obbediente alla parola d'ordine lanciata da Finocchiaro tre giorni avanti, il primo «traditore della Sicilia» pagava il fio... Ma in realtà Von. Finocchiaro e il cav. Vizzini hanno errato nei calcoli: la sfida lanciata da Li Causi al latifondo, in nome della libertà e della democrazia ha avuto la sua eco tra tutti i desiderosi di libertà, di giustizia, di ordine; i contadini minacciano di sveglarsi; le città sono in fermento, le autorità devono uscire dal riserbo e dalla inazione. La famiglia Vizzini-Farina con tutti i suoi complici è dispersa tra il carcere e la latitanza: la situazione bene o male è sbloccata. Li Causi con la sola arma della parola, a costo della sua vita, è riuscito nel suo intento. La battaglia certo non è vinta, ma i nostri combattenti si sono destinati.

«Lu Vangetu parra!»: Lo sfruttamento quotidiano, l'accusa contro le classi parassitarie dei grossi proprietari e dei gabelotti, il diritto alle rivendicazioni: tutti questi concetti illustrati dalla parola fluida e semplice di Li Causi penetravano nell'anima di quella gente. Fu a quel punto che Don Calò, visto minacciato il suo prestigio, caduta la forza sulla sua imposizione, trasgrediti i suoi ordini, calcolate le gravi conseguenze che il successo di Li Causi poteva avere contro di lui, diede ai suoi bravi il segnale di passare all'attacco: «Non è vero. E' falso!» gridò con voce resa rauca dalla bile. L'attentato Li Causi, ritto nel suo tavolo ripose che avrebbe concesso il contraddittorio. Uno dei presenti appoggiò tali parole dicendo: «Lasciate parlare!». Contro costui — avvicinandosi i due gruppi verso la sinistra della piazza — fu dato il primo colpo di bastone sul capo da un tale Scarlata Luigi, zoppo e perciò facilmente riconosciuto da tutti. Contemporaneamente Calderone Rosario fu Vincenzo estrasse la pistola e sparò, per primo, seguito immediatamente dai seguenti del gruppo Vizzini: Farina Michele e Farina Angelo (cugini del sindaco), Fratragio Luigi, Landolina Rosolino, Scarlata Giuseppe fu Antonino (armato di pistola Deretta).

va a pochi metri da lui. Egli stesso intanto accusava una ferita al ginocchio. Oltre 15 fori di proiettile si possono ancora osservare sul muro cui Li Causi rivolgeva le spalle. Infine il nostro gruppo si ritirava in un portone nella strada vicina, e Li Causi stesso si medicava. Pantaleone fu l'ultimo ad abbandonare il campo proteggendo la ritirata ai compagni con l'esplosione in aria la sua pistola. Permava così la massa degli aggressori che si erano lanciate all'inseguimento guidati dallo Antonino Scarlata, il quale messori alla loro testa aveva gridato: «Avanti, forza, ammazzamuli tutti!» Don Calogero in persona, rimasto padrone del campo, lanciava una bomba a mano contro la macchina che aveva portato Li Causi. L'atteggiamento della forza pubblica Alcuni minuti dopo un compagno venuto da Caltanissetta, accompagnando un ferito, si recava alla caserma dei carabinieri. I carabinieri vi si erano tutti barricati; quattro stavano a guardia, una mitragliatrice era piazzata all'ingresso. «Perché dobbiamo farci ammazzare per voi? Noi dobbiamo pensare alle nostre famiglie», rispose il maresciallo al nostro compagno che faceva notare l'assenza della forza per il mantenimento dell'ordine. Per quasi un'ora e mezza i carabinieri rimasero asserragliati, sin-

Telegrammi di Li Causi a Togliatti, Saragat e Aldisio

Ministri TOGLIATTI e SARAGAT — Roma. — Maffiosi separatisti Villalba aggredito bombe a mano Comizio Comunista Socialista, compagno Li Causi che rimaneva ferito insieme ad altri numerosi cittadini. Richiedesi rigorosa inchiesta energica intervento autorità centrale. LI CAUSI S. E. ALDISIO - Alto Commissario - Palermo. Denunzio V. S. vile aggressione con bombe a mano comizio Comunista Socialista Villalba da parte gruppo separatista capeggiato Calogero Vizzini stop. Io sono fra numerosi feriti. LI CAUSI

anche questa volta la sua tradizione di gentilezza e di ospitalità. Circondato il ferito di tutte le cure, la mattina del martedì gli estrasse dalla articolazione del ginocchio una pallottola di calibro nove che per miracolo aveva risparmiata l'arteria principale della gamba e non aveva intaccato la rotula con la conseguente perdita e irrigidimento dell'arto. Li Causi, immobilizzato per più

La stessa sensibilità politica del resto non era mancata a Finocchiaro Aprile che quella zona pochi giorni prima aveva percorso considerandola il cuore del latifondo siciliano, il cuore stesso della sua equivoca potenza attuale, il cuore del suo futuro regno. E lì vicino, a Muscomeli, il duce del separatismo, e incoraggiare le forze della reazione, facendo eco al tasciano elogio del latifondo, aveva affermato: «Il latifondo resterà così com'è».

E a Villalba, la domenica precedente aveva annunciato: «Il separatismo non è una ideologia, ma una somma d'interessi». Le due frasi messe a raffronto nella loro crudeltà e inquadrata nell'ambiente mostrano di quale gente Finocchiaro si annunziasse protettore e di chi chiedesse l'appoggio, assumendo la difesa degli interessi della classe dei grandi proprietari con tutto il corteggio di mafiosi, di grossi gabellotti, di oppressori dei contadini, di responsabili del mercato nero.

Lo stesso Finocchiaro che mobilita altrove gli illustri col miraggio della ricchezza dell'isola, che mobilita in città i contrabbandieri di fumo, i negozianti che gareggiano al rialzo, gli avventurieri senza classe, i ruffiani improvvisati per l'alimentazione della prostituzione bellica, e che sa bene come tali squadre d'azione non siano buone ad altro che a fasciare qualche oratore abituato a pubblico più rispettoso, da bravo studioso del marxismo — ai suoi fini — sa che questa somma di interessi non basta a creare una stabile posizione; e sa quale forza può dargli pieno affidamento: quella di una classe meglio definita, più potente di volontà e di mezzi, armata e decisa ad usare le armi per conservare la sua potenza minacciata. Completata la mobilitazione, l'armamento morale e l'addestramento politico di tale classe, senza nascondere gli intenti né i mezzi, Finocchiaro ha dato il segnale della lotta aperta che noi abbiamo previsto e accettato. Perciò Finocchiaro è il responsabile morale del delittuoso attentato di Villalba, come lo fu della morte di Milisena durante il suo discorso agli agrari conosciuti a Regalbuto, come lo fu dell'assassinio di Raia a Casteldaccia dopo aver lanciato la parola d'ordine: «non un chicco di grano al granal del popolo».

E' in pieno sviluppo squadristico la fase mattoelliana del neo-fascismo separatista siciliano. Chi vuole avere altra prova di questa continuità e razionale opera di mobilitazione può leggere il discorso di Finocchiaro Aprile dopo la gazzarra al Teatro Massimo, in cui è detto tra l'altro: «Nessun uomo politico italiano userà più prendere la parola a Palermo né in altra

Come si svolsero i fatti

Un atto di accusa innanzi al mondo civile

Dopo oltre vent'anni di esilio dalla sua terra, trascorsi tra le persecuzioni, il carcere, il confino, la lotta armata contro i tedeschi, Girolamo Lo Causi, il combattente della libertà più puro e più eroico di tutta l'isola, ha avuto un duce da coloro che si dicono i veri rappresentanti del popolo siciliano, e non sono che la piaga: un'aggressione proditoria e una ferita di arma da fuoco al ginocchio.

Mentre la notizia spargendosi in città in città provoca ovunque indignazione e fermento, il Partito Comunista e il Partito Socialista hanno deciso di pubblicare la particolareggiata relazione sull'andamento dei fatti, che sia al tempo stesso schiacciante documentazione ad affrettare la giustizia, ed atto d'accusa politico e morale dinanzi al mondo civile contro il separatismo che, armando la mano alla delinquenza e lanciandola contro i difensori della libertà attenta alla sua rinascita coi mezzi più brutali.

La notizia del comizio a Villalba

La presenza di Li Causi in provincia di Caltanissetta, specialmente dopo il grande successo del comizio di Mazzarino, non poteva non risvegliare un senso d'attesa nei contadini, vittime di secolare oppressione, e un senso di sordo risentimento nella classe padronale, nella mafia a suo servizio e in tutto l'ambiente base del separatismo minacciato dalla parola di Li Causi. Desiderio e risentimento si accuirono quando si seppe che la coraggiosa schiera dei comunisti e dei socialisti di Villalba, accerchiati dal nemico ma fieramente risolti a resistere, avevano invitato Li Causi proprio nella roccaforte della delinquenza asservita al latifondo, quartier generale indiscusso donde partivano ordini agli affiliati di tre province.

Opera intimidatoria e premeditazione

Cominciò così a Villalba l'opera intimidatoria verso la popolazione: nessuno — comandava la cricca di Don Calogero Vizzini, del suo nipoti Farina tra cui il sindaco — doveva avere l'ardire di avvicinarsi a Li Causi durante il comizio; bisognava lasciarlo solo. I compagni delle sezioni socialista e comunista si accorsero di ciò che si tramava e chiesero amichevolmente spiegazione ai responsabili, a cominciare da «Don Calò» il quale personalmente garantì che nulla sarebbe avvenuto. Questa assicurazione, venuta da un uomo che per la sua posizione, anche in mezzo alla mafia, doveva mostrare di tener fede alla parola data, aveva invece lo scopo di attirare Li Causi nella trappola, di evitare che i nostri compagni prendessero le misure del caso, inducendoli a presentarsi inermi, e mostra quindi la premeditazione del delitto.

L'arrivo di Li Causi

Che i carabinieri del luogo avessero avuto sentore che qualche cosa si preparava è dimostrato dal

Il segnale dell'aggressione

Li Causi fu presentato dal compagno Michele Pentaleone, segretario della sezione socialista di Villalba, il più attivo e coraggioso oppositore della cricca Vizzini-Farina. Quando Li Causi prese la parola, pochi gruppi di contadini erano nella piazza e si tenevano lontani visibilmente pavid. Ma la parola suadente e trascinatrice del nostro compagno cominciò ad attirarli, prima singolarmente, poi a gruppi sempre più fitti finché la piazza fu piena, finché donne e bambini affluirono, e il consenso, ammirazione, il sollievo che la parola di Li Causi procurava, suscettiva approvazione generale, aprendo una spirale di luce nella vita misera e tragica di quelle masse. Le esclamazioni di simpatia erano frequenti: «Raggiuni, havi!»... «Accusi di...»

che essi vennero incontro a Li Causi all'ingresso del paese nel pomeriggio di sabato, cercando di dissuaderlo dal comizio parlando di possibili disordini. Li Causi rispose che egli portava a Villalba la parola della democrazia e della libertà e che era assurdo pensare che ciò poteva creare disordine. I compagni venuti da Caltanissetta e quelli di Villalba si collocarono in un angolo della piazza al lato opposto della sezione cosiddetta democristiana, in realtà separatista, capeggiata dal fratello prete di Don Calogero e dal di lui nipote Beniamino Farina, sindaco di Villalba. Dinanzi alla sezione democristiana si andavano schierando con aria ostile due gruppetti, quello separatista capeggiato da don Calò, quello pseudo democristiano capeggiato dal sindaco.

DEMOCRAZIA E REAZIONE

I separatisti, in criminale combutta con la delinquenza rurale e con i rigurgiti del fascismo, si son tolti la maschera. Essi vogliono conservare con la violenza brutale e col terrore la struttura semif feudale dell'economia siciliana allo scopo di mantenere intatto il regime di schiavitù, di sfruttamento e di miseria delle masse contadine. Milantando appoggi e protezioni da parte delle grandi potenze anglo-sassoni e speculando sulle reali terribili sofferenze della popolazione, si sono dati a provocare ed accendere la guerra civile sia nelle città che nelle campagne.

Ai tradizionali metodi di prepotenza ed alle assassini perpetrati alla macchia aggiungono ora le aperte aggressioni di bande armate con le quali tentano di terrorizzare e disorientare le laboriose popolazioni contadine della nostra isola, soffocando in tal modo ogni loro legittima aspirazione al miglioramento delle proprie condizioni di esistenza: miglioramento che costituisce l'unica premessa reale per il risanamento morale e per il progresso economico e sociale della nostra isola.

La tracotanza dei separatisti, nella violazione aperta della legge e dell'ordine e nelle minacce effettuate sistematicamente, è giunta a tanto da soffocare persino nelle grandi città le riconquistate libertà di riunione e di parola, e nei centri dove più impera il latifondo è giunta a perpetrare con spietata premeditazione, aggressioni armate durante il pacifico e civile svolgimento di assemblee e pubblici comizi.

Ormai non vi è dubbio che i separatisti vogliono contrastare con metodi fascisti qualsiasi tentativo delle forze sane della nostra Sicilia di riprendersi dallo sfacelo di questa guerra in unione intesa e fattiva con le forze sane progressive del Continente italiano per la rinascita del nostro povero paese.

Essi paventano l'avvento di un'Italia democratica e progressiva basata sull'alleanza della classe operaia del settentrione con il proletariato agricolo del mezzogiorno e delle isole; alleanza che costituisce la condizione fondamentale per la eliminazione della causa più profonda e vera della nostra inferiorità sullo sviluppo economico sociale del mezzogiorno, che è tanto arretrato a causa del connubio tra il capitalismo industriale reazionario ed accentratore del settentrione con il capitalismo dei grandi proprietari fondiari delle nostre regioni

a Gagliano. Del gruppo di Beniamino Farina (sezione pseudo democristiana) oltre il sindaco sparò Calogero Angelò, direttamente contro Michele Pentaleone, ferendo invece di lui un ragazzo diciassettenne, che ebbe la pleura attraversata da un proiettile.

Pochi istanti dopo dalle mani dello stesso sindaco veniva lanciato la prima bomba contro il tavolo di Li Causi e numerose altre non tutte esplose. Quatterdecim dei presenti furono feriti, la piazza si svuotava rapidamente. Li Causi per circa tre minuti rimase impavidamente ritto sul tavolo, cercando di frenare gli aggressori gridando il suo sdegno e il suo furore per l'attentato ordito non tanto contro di lui quanto contro la libertà. I compagni, lo incitarono più volte e discendere perché le pallottole cominciavano a fischiare intorno a lui e una bomba sfiorò il suo capo. Poiché egli diventava l'epicentro dell'azione avversaria si decise a discendere dal tavolo, mentre la prima bomba, fortunatamente inesplosa, cadeva il presso e un'altra esplose

L'interessamento dell'Alto Commissario

A questo punto, la domenica mattina, giunse a Palermo una telefonata del compagna di Caltanissetta, che dava notizia dei fatti e della lentezza dimostrata dalle autorità. I compagni Grasso, Russo, Cipolla, si recarono immediatamente dall'Alto Commissario che intuì subito la gravità del delitto, i moventi e i fini di esso. Fu disposta così la partenza dell'ispettore Generale di P. S. comm. Buscemi che giunse a Caltanissetta la sera di Domenica, contemporaneamente ai compagni Grasso e Cipolla inviati rispettiva-

La ferita di Li Causi

La sera del lunedì giungeva in autoambulanza il compagno Li Causi alla Clinica Noto, dopo sei ore di viaggio doloroso. Il prof. Guglielmo Pasqualino, che molti antifascisti d'ogni parte d'Italia, sin dall'epoca della lotta clandestina, hanno sperimentato prodigo di premure, di aiuti e di comprensione per la causa della libertà e per i suoi combattenti, non smentì

Le ferite di Li Causi

Mentre parlava ad una folla ancora oggi dalle stesse forze di contadini. Girolamo Li Causi è stato ferito. Assieme a lui son rimasti colpiti altri compagni ed un gran numero di cittadini che pacificamente ascoltavano quelle parole di verità che i vecchi da un ventennio non avevano più sentito, ed i giovani non avevano mai ascoltato.

Girolamo Li Causi portava nel suo corpo delle ferite non del tutto ancora rimarginate, a queste altre se ne sono aggiunte. Le prime gli sono state prodotte combattendo con le armi nell'Italia occupata contro i nazifascisti, le seconde combattendo con la parola le forze reazionarie siciliane; ma entrambe queste ferite gli sono state prodotte lottando per la democrazia e la libertà, entrambe provengono da un comune nemico: le classi capitalistiche e terriere che per 22 anni hanno oppresso il popolo italiano, che per opprimere la libertà dei popoli d'Europa hanno scatenato la più crudele guerra che la storia ricordi, che anche dove la guerra è finita vogliono a qualunque costo sopravvivere.

Il nostro Li Causi è uno dei pochi combattenti che tenne alto il prestigio italiano durante un ventennio di bassezza morale, nel quale il fascismo ci aveva precipitato. Condannato a 21 anni dal tribunale speciale e poi confinato, anziché esaurirlo, la galera e la deportazione lo temprarono più fortemente. Liberato con la caduta del fascismo riprese più indomito la lotta e fu lui a dirigere sotto l'occupazione nazista, quale membro del Comitato di liberazione dell'Italia Settentrionale, gli scioperi di Torino e di Milano, a organizzare le file dei partigiani, a combattere fra di loro, per continuare ancora oggi la lotta per l'abbattimento totale del fascismo caduto nella forma, ma che sostanzialmente sotto altro camuffamento cerca di continuare la sua funzione contro il popolo italiano.

Il fascismo, strumento della classe capitalistica e terriera, ha lottato spietatamente i comunisti perché questi quale avanguardia del proletariato hanno sempre lottato per l'elevazione morale e materiale dei lavoratori. I comunisti sono combattuti

ancora oggi dalle stesse forze reazionarie perché continuano a difendere questi stessi diritti senza di cui l'Italia non potrebbe risorgere. Non s'illudano i vari Tascas e Finocchiaro Aprile: i venti anni di oppressione fascista non hanno potuto distruggere il comunismo, ma lo hanno reso più forte; e tanto più forte ancora sarà domani quanto più accanita sarà la lotta che i latifondisti gli faranno, perché il partito comunista è il partito della classe operaia e dei contadini.

Quei diritti che noi rivendichiamo: la terra per i contadini, la socializzazione delle grandi industrie, l'abolizione delle classi parassitarie, sono nuovi bisogni di vita imprescindibili al popolo siciliano senza di cui non potrà conquistarsi la libertà ed il benessere. Può qualunque partito illudersi di conquistare con qualsiasi mezzo le cariche pubbliche per potere con esse dominare gli operai ed i contadini; possono tentare le autorità complici delle classi reazionarie di chiudere con un non luogo a procedere le inchieste contro gli autori di delitti perpetrati ai danni del proletariato e dei suoi rappresentanti politici — come sembra si sia fatto con l'assassinio del compagno Raia; possono i capi separatisti indurbiti organizzare la malavita cittadina; possono i latifondisti assoldare gli specialisti della macchia per fare assassinare i nostri compagni; ma sappiano che venti anni di esperienza fascista non sono stati tanti per gli operai ed i contadini, che essi non saranno più disposti a subire ancora a lungo. La guerra sta per finire e con essa cadranno tutti gli impedimenti alla libera azione delle forze progressive.

GIROLAMO LI CAUSI

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il giorno 21 del mese di giugno millenovecentocessantasette

IL TRIBUNALE di ROMA

sezione IV^a PENALE composto dai signori Magistrati:

1. Dott. Carlo Testi Presidente

2. » Vincenzo Simoncelli

3. » Brunello della Penna-estursi } Giudici

con l'intervento del Dott. Pasquale Pedote Sost. Procuratore della Repubblica

e con l'assistenza del Sig. Michele D'Angelo Cancelliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale

CONTRO

1°)-DOLCI Danilo di Enrico, nato a Sesano (Jugoslavia) il 28/6/1924, dom/to in Partinico (Palermo) - lib.assente -

2°)-ALASIA Franco, nato a Nole (Torino) il 14/II/1927, dom.to in Partinico (Palermo) - via dei Mille n.398 -lib. assente -

3°)-CINGOLI Giorgio di Renato e di Terracini Lidia, nato ad Alessandria il 21/I/1926, dom/to in Roma - Via della Camilluccia n.195 - libero contumace -

4°)PARINELLA Mario di Domenico e Zito Anna, nato a Caltanissetta il 26/6/1924, dom/to in Palermo - Via Veneto n.14 -libero contumace -

5°)-PALLOTTA Gino di Giovanni e di Panareo Michelina, nato a Roma il 5/9/1923, ivi dom/to - Via B.Gosio n.59 - libero contumace -

6°)-GHIARA Massimo di Giuseppe e di Simoni Rita, nato a Pisa il 21 novembre 1923, dom/to in Roma - Via F.S.Sprovieri n.6 - libero contumace -

I M P U T A T I

PROCESSO N° 5247/65 - DOLCI Danilo, ALASIA Franco, CINGOLI Giorgio: del reato previsto dagli artt.110-123-595 cpv.1° 61 n.10 C.P. -13

8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro, e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 22 settembre 1965 di cui il Cingoli è direttore responsabile, l'articolo - che qui si intende riprodotto per intero - intitolato "Consegnato questa mattina alla stampa italiana ed estera - Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di MUNNA Giuseppe, definendolo "notoriamente mafioso e legato alla mafia", e attribuendogli, inoltre, i fatti determinati di avere procacciato, mediante soverchierie, voti all'On. Mattarella approfittando, poi della posizione di costui per tamponare col suo aiuto presso Istituti bancari i propri guai finanziari.-

PROCESSO N° 5248/65 - DOLCI, ALASIA, FARINELLA, PALLOTTA;

A)-del reato previsto dagli art.IIO-123-595 cpv. I° e 2° C.P. - 13 legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" del 22-23 settembre 1965, di cui il Farinelli è direttore responsabile, l'articolo - che qui si intende riprodotto per intero - redatto dal Pallotta col titolo "Un dossier all'antimafia sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale - riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta e ad altri giornalisti, si offendeva la reputazione dell'On. Bernardo Mattarella definendolo "uomo d'onore" protettore della mafia" insinuando nei suoi confronti il sospetto di un illecito arricchimento e attribuendogli, tra l'altro, i seguenti fatti determinati:

- 1) esistere legami permanenti tra i mafiosi di Castellammare e Mattarella, legami tenuti da tale Liborio Munna;
- 2)-essere l'On. Mattarella strumento utile dei suoi grandi elettori mafiosi essersi incontrato per la riconciliazione con Nino Barone nel ristorante Spanò di Palermo, auspici e presenti i mafiosi Diego Plaia, Gaspare Magaddino, Vincenzo Borruso, Giuseppe Munna, Vincenzo Rimi, ed essersi recato abitualmente prima e dopo i comizi in Castellammare a mangiare assieme con alcuni di loro all'ex ristorante Catalano;
- 3) avere svolto azione l'On. Mattarella, da cui è conseguito che la P.S. ha chiuso gli occhi fino ad un anno e mezzo fa con i suoi amici mafiosi di Castellammare; tanto che il Maresciallo dei CC. e il Commissario di P.S. dicevano che quella gente non si poteva toccare;
- 4) avere l'On. Mattarella facilitato, a vantaggio degli autori dell'asserita estorsione ai danni del titolare del servizio autocorriere di Alcamo, il conseguimento del profitto di lire dieci milioni, riuscendo in tal modo a rimuovere il divieto mafioso all'espletamento del servizio pubblico;
- 5)-avere versato un milione alla sezione D.C. di Trappeto da distribuire per avere voti";
- 6)-avere aiutato tale Vincenzo Catanzaro di Ficuzza, qualificato

e non
2 set-
arti-
o " Da-
atta-
ta ostui
nza repu-
so e
rmi-
l'On.
r tam-
fi-

P. -
lica-
il
i in-
lo
to da
predi-
e da
con-
gior-
arella
do
' e
e e
let-
Nino -
i
usep-
ma
uni -
che
quoi
i CC.
ote-
ri -
au-
die-
fioso
a
cato

come grosso capomafia ed imputato di omicidio, ad uscire quasi subito dalla galera;

7)-avere fatto rilasciare alcuni componenti della famiglia Badani, qualificati quali mafiosi di Villafrati, che erano stati arrestati dai Carabinieri;

8)- avere fatto "uscire" dal carcere alcune settimane prima delle elezioni del 1963 tale Totò Pinello, qualificato come capomafia di Baucina, attenendo l'effetto di fare aumentare i voti dell'On.le Mattarella."

DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

B)-del reato previsto dagli artt.110-123-595 cpv.I° e 2° C.P. -13 Legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro, e non l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 22 settembre 1965- di cui il Cingoli è direttore responsabile- l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, intitolato "Consegnato questa mattina alla stampa italiana ed estera - Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia del Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti si offendeva la reputazione dell'On. Bernardo Mattarella attribuendogli, tra l'altro, i seguenti fatti determinati:

1) esistere legami permanenti tra i mafiosi di Castellammare e Mattarella, legami tenuti da tale Liborio Munna;

2)essere l'On/le Mattarella strumento utile dei suoi grandi elettori mafiosi; essersi incontrato per la riconciliazione con Nino Barone nel ristorante Spanò di Palermo, auspici e presenti i mafiosi Diego Plaia, Gaspare Magaddino, Vincenzo Barruso, Giuseppe Munna, Vincenzo Riini, ed essersi recato abitualmente prima e dopo i comizi in Castellammare a mangiare assieme con alcuni di loro all'ex ristorante Catalano;

3)-avere svolto azione l'On.Mattarella, da cui è conseguito che ^{h.P.S.} ha chiuso gli occhi fino ad un anno e mezzo fa con i suoi amici mafiosi di Castellammare; tanto che il Maresciallo dei CC. e il Commissario di P.S. dicevano che quella gente non si poteva toccare;

4)-avere l'On.Mattarella facilitato, a vantaggio degli autori dell'asserita estorsione ai danni del titolare del servizio di autocorriere di Alcano, il conseguimento del profitto di lire dieci milioni, riuscendo in tal modo a rimuovere il divieto mafioso allo espletamento del servizio pubblico;

5)-avere versato un milione alla sezione D.C. di Trappeto da distribuire per avere voti";

6)- avere aiutato tale Vincenzo Catanzaro di Ficuzza, qualificato come grosso capomafia ed imputato di omicidio, ad uscire quasi subito dalla galera;

7)- avere fatto rilasciare alcuni componenti della famiglia Badani, qualificati quali mafiosi di Villafrati, che erano stati arrestati dai Carabinieri;

8)-, avere fatto "uscire" dal carcere alcune settimane prima delle elezioni del 1963 tale Totò Pinello, qualificato come capomafia di Baucina, attendendo l'effetto di fare aumentare i voti dell'On. Mattarella."

DOLCI, ALASIA e GHIARA:

D)- del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P.- 13 Legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "L'UNITA'" del 2 settembre 1965, di cui il Ghiara è direttore responsabile, l'articolo - che qui si intende riprodotto per intero - intitolato "Esplosive rivelazioni di Dolci sui legami con la mafia del ministro dc Mattarella - Durante la conferenza stampa di ieri a Roma - Dolci chiede le dimissioni del Ministro Mattarella e un'inchiesta dell'antimafia" nel quale, riproducendosi alcuni stralci di una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione dell'On. Bernardo Mattarella attribuendogli, tra l'altro, i seguenti fatti determinati:

- 1)- esistere legami permanenti tra i mafiosi di Castellammare e Mattarella, legami tenuti da tale Liborio Munna;
- 2) essere l'On. Mattarella strumento utile dei suoi grandi elettori mafiosi; essersi incontrato per la riconciliazione con Nino Barone nel ristorante Spanò di Palermo, auspici e presenti i mafiosi Diego Flaia, Gaspare Magaddino, Vincenzo Borruso, Giuseppe Munna, Vincenzo Biin, ed essersi recato abitualmente prima e dopo i comizi in Castellammare a mangiare assieme con alcuni di loro all'ex ristorante Catalano;
- 3)- avere svolto azione l'On. Mattarella, da cui è conseguito che la P.S. ha chiuso gli occhi fino ad un anno e mezzo da con i suoi amici mafiosi di Castellammare; tanto che il Maresciallo dei CC. e il Com. di P.S. dicevano che quella gente non si poteva toccare;
- 4)- avere l'On. Mattarella facilitato, a vantaggio degli autori dell'asserita estorsione ai danni del titolare del servizio di autocorriere di Alcano, il conseguimento del profitto di lire dieci milioni, riuscendo in tal modo a rimuovere il divieto mafioso allo espletamento del servizio pubblico;
- 5)- avere versato un milione alla sezione D.C. di Trappeto da "distribuire per avere voti";
- 6) avere aiutato tale Vincenzo Catanzaro di Ficuzza, qualificato come grosso capomafia e imputato di omicidio, ad uscire quasi subito dalla galera;
- 7) avere fatto rilasciare alcuni componenti della famiglia Badami, qualificati quali mafiosi di Villafrati, che erano stati arrestati dai Carabinieri;
- 8) avere fatto "uscire" dal carcere alcune settimane prima delle elezioni del 1963 tale Totò Pinello, qualificato come capomafia di Baucina, ottenendo l'effetto di fare aumentare i voti dell'On. Mattarella."

DOLCI, ALASIA, FARINELLA e PALLOTTA:

D)- del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul n.223 del 22-23 settembre 1965 del quotidiano "L'ORA" di cui il Farinella è direttore responsabile l'articolo, che qui si intende trascritto per intero, redatto dal Pallotta ed intitolato "Un dossier all'Antimafia sul Ministro Mattarella

pre
di
sta
nel
fen
il
tor
DOL
del
Leg
sul
nel
rip
sies
Dolc
la C
dall
pa
na. c
ter
lità
proc
del
DOLC
del
Legg
sul
Fari
de r
" Un
Dani
sta
stud
za s
puta
dete
trib
Matta
DOLC
del
Legg
non
sette
int
Dani
tare
predi
e da
confe
leva
l'alt
Lars
DOLCI

presentato da Danilo Dolci" nel quale riproducendosi il testo di un documento, diretto alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla mafia consegnato ai giornalisti, per la divulgazione nel corso d'una conferenza stampa del Dolci e dall'Alasia, si offendeva la reputazione di Lo Coco Vincenzo con l'attribuirgli il fatto determinato di essere mafioso di nuovo tipo e apporta-
tore di voti di mafia al Ministro Mattarella.-

DOLCI, ALASIA, FARINELLA e PALLOTTA:

B) del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. - I3 Legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" del 22-23 settembre 1965 - di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, redatto dal Pallotta col; titolo "Un dossier all'antimafia sul ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci nel quale riportatasi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnate in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di Giambrone Carmelo attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere un capo mafia e di avere dato, in tale qualità, il suo contributo alle elezioni dell'On. Bernardo Mattarella procacciandogli con promesse di posti e di favori, un raddoppio dei voti.-

DOLCI, ALASIA, FARINELLA e PALLOTTA:

F) del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. - I3 Legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" N.223 del 22 settembre 1965 - di cui il Farinella è direttore responsabile - l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, redatto dal Pallotta ed intitolato

"Un dossier all'antimafia sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale, riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di Ganci Antonino attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere un mafioso di basso livello e di avere contribuito, in tale sua qualità, alle elezioni dell'On. Bernardo Mattarella.-

DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

G) del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. - I3 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 23 settembre 1965, di cui il Cingoli è direttore responsabile, l'articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa italiana ed estera - Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accusa a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di Anca Martinez Guido attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere il cervello della mafia marsalese.-

DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

H)-del reato previsto dagli artt.IIO-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERVO" del 23 settembre 1965 -di cui il Cingoli è direttore responsabile- l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, intitolato "consegnato ieri mattina alla stampa italiana ed estero Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale, riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia del Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia ~~www~~ nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione dell'On. Calogero Volpe attribuendogli, tra l'altro, i fatti determinati di essere legato alla mafia, di essere amico di mafiosi e loro interessato benefattore per favori elettorali ottenuti, di essere in contatto con gente di mafia, con persone pregiudicate e diffamate dalla voce pubblica come autoritari delitti contro il patrimonio.

DOLCI, ALASIA e GHIARA:

I)- del reato previsto dagli artt.IIO-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "L'UNITA'" del 23 settembre 1965 - di cui il Ghiara e vice direttore responsabile l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero intitolato "Esplosive rivelazioni di Dolci sui legami con la mafia del Ministero Mattarella - Durante la conferenza stampa di Roma - Dolci chiede le dimissioni del Ministro Mattarella e un'inchiesta dell'antimafia " nel quale, riportandosi alcuni estralci di una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa ai giornalisti per la divulgazione, dell'On. Calogero Volpe con le seguenti espressioni:

"La mafia che prima lavorava per la DC e per Mattarella alle politiche, dopo la rottura (e più esattamente, per la ragioni dette sopra, dopo il 1958) ha dato nelle elezioni politiche i suoi voti a Calogero Volpe (anche egli dc, ora senatore - n.d.r. a diffondendo i facsimili per questo deputato, a cui, è noto, la mafia si è appoggiata abitualmente: i 19 mila voti che nel 63 sono andati in meno a Mattarella rispetto l'elezione precedente, sono passati in gran parte a Calogero Volpe, che infatti ne ha ricevuto 21 mila in più".-

DOLCI, ALASIA, FARINELLA E PALLOTTA:

L)-del reato previsto dagli artt.IIO-123-61 n.IO. 595 opv.1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra di loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" N.223 del 22-23 settembre 65 di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, redatto dal Pallotta col titolo " un dossier all'antimafia sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia da Dolci dal Dolci e da Costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta ed altri giornalisti, si offendeva la reputazione dello

.P. On/le Calogero Volpe attribuendogli, tra l'altro, i fatti deter-
minati di essere legato alla mafia, di essere amico di mafiosi
SERA e loro interessato benefattore per favori elettorali ottenuti,
sa- di essere in contatto con gente di mafia, con persone pregiudi-
in- cate e diffamate dalla voce pubblica come autori di delitti con-
stera tro il patrimonio.-

iat- DOLCI, ALASIA, FARINELLA e PALLOTTA:

osta (M)- del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P.
stui 13 legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra di loro, pubbli-
1- cato sul quotidiano "L'Ora" del 22-23 settembre 1965 -di cui il
leva Farinella è direttore responsabile- l'articolo - che qui si in-
'al- tende riprodotto per intero- redatto dal Pallotta ed intitolato
sere "Un dossier all'antimafia sul Ministro Mattarella presentato da
elet- Danilo Dolci" nel quale si offendeva la reputazione di Anca Mar-
on tinez Guido attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato
ito- di essere il cervello della mafia Marsalese.-

DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

.P. (N)- del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P.
'au- 13 legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'au-
- tore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del
- 23 settembre 1965 di cui il Cingoli è direttore responsabile,
terro l'articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa ita-
a liana ed estera Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier
ni di accuse a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una
on- documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare anti-
a- mafiosa dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia
ten- nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai gior-
nalisti, si offendeva la reputazione di Lo Coco Vincenzo con l'at-
tribuirgli il fatto determinato di essere mafioso di nuovo tipo
e apportatore di voti di mafia al Ministro Mattarella.-"

DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

0)- del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P.
13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'au-
11- tore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del
1- 23 settembre 1965 di cui il Cingoli è direttore responsabile, lo
i.r- articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa italiana
la ed estera-Danilo Dolci presenta all'antimafia un Dossier di ac-
3- cuse a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una docu-
4- mentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia
5- dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso
6- di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si
7- offendeva la reputazione di Giambrone Carmelo, attribuendogli,
8- tra l'altro, il fatto determinato di essere un capo mafia e di
9- avere dato, in tale qualità, il suo contributo alle elezioni del-
10- l'On.le Bernardo Mattarella precacciandogli, con promesse di
11- posti e di favori, un raddoppio di voti.-

DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

(P)- del reato previsto dagli artt. 110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P.
13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra di loro e con
1- l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA"
2- del 23 settembre 1965, di cui il Cingoli è direttore responsabile,
3- l'articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa italiana

ed estera- Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di Ganci Antonino attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere un mafioso di basso livello e di avere contribuito, in tale sua qualità, alle elezioni dell'On/le Bernardo Mattarella.-

PROCESSO N° 5278/65 - DOLCI, ALASIA e CINGOLI:

del reato previsto dagli artt. IIO-123-595 cpv. I° e 2° C.P. 12 legge 8.2.1948 n.47 per avere, in concorso tra loro, e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 22.9.1965 - di cui il Cingoli è direttore responsabile- l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, intitolato "Consegnato questa mattina alla stampa italiana ed estera- Danulo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia del Dolci e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la memoria di Munna Liborio, definendolo "notoriamente mafioso e legato alla mafia", e attribuendogli, inoltre, i fatti determinati di avere procacciato, mediante soverchierie, voti all'On. Mattarella approfittando, poi della posizione di costui per tamponare col suo aiuto presso Istituti bancari i propri guai finanziari.-

PROCESSO N° 500/66 - DOLCI, ALASIA, FARINELLA e PALLOTTA:

a)- del reato previsto dagli artt. IIO-595 cpv. 3° e 2° C.P. per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" n.223 del 22-23 settembre 1965- di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, redatto dal Pallotta col Titolo "Un dossier dell'antimafia sul Ministero Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale - riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia del Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta e ad altri giornalisti, si offendeva la reputazione di MESSINA Vito attribuendogli, tra l'altro, i fatti determinati di essere notoriamente mafioso o legato alla mafia, di avere approfittato della posizione raggiunta dall'On. Mattarella e di avere procurato voti al predetto Mattarella.-

X b)- del reato previsto dagli artt. IIO-595 cpv. I° e 2° C.P. per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" n.223 del 22-23 settembre 1965 - di cui il Farinella è direttore responsabile - l'articolo, che qui si intende riprodotto per intero, redatto dal Pallotta col titolo "un dossier della antimafia sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale - riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia del Dolci e da costui e dall'Alasia in copia nel corso di una conferenza stampa per la

di
la
fat
av
PRC
Dol
A)-
I3
sul
11
int
"Ur
Dar
spe
cos
fer
lis
bue
leg
B)-
13
sul
Par
ten
"Un
Dan
ste
stu
za
si
"an
zec
e s
att
all
riv
ste
nel
C)-
13
sul
il
int
"Un
Dan
spe
cos
ren
si
l'e
Lo

1
do-
ti-
ia
rior-
i-
ia-

P.
con
3
sa-
ed
ac-
ne
Dolci
nza
me-
e
mi-
On.
r
guai
5.
la è
rodot-
ilo
posta
co-
onfe-
ior-
ibuen-
ente
posi-
oti

per
"L'ORA"
ret-
otto
slla
Dolci"
per la
e dal-
la

divulgazione al Pallotta e ad altri giornalisti, si offendeva la reputazione di Russo Michele attribuendogli, tra l'altro, i fatti determinati di essere "mafioso di antica data e di avere avuto" guai con la giustizia".-

PROCESSO N° 2691/66 -

Dolci, Alasia, Farinella, Pallotta ~~XXXXXXXXXX~~

A)-del reato previsto dagli artt.110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" n.223 del 22-23 settembre 1965 - di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo - che qui si intende riprodotto per intero- redatto dal Pallotta col titolo "Un dossier all'antimafia sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale, riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia a consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta ed altri giornalisti, si offendeva la reputazione del dott. Luigi Geraci attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere persona legata alla mafia.-

B)-del reato previsto dagli artt.110-123 - 595 cpv. 1° e 2° - 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" n.223 del 22-23 settembre 1965- di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo - che qui si intende riprodotto per intero- redatto dal Pallotta col titolo "Un dossier all'Antimafia sul Ministrb Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta ed altri giornalisti, si offendeva la reputazione di Guagenti Francesco, definendolo "amico degli amici, intimo del capo mafia e latitante Peppino Panzeca, arricchitosi rapidamente" indicandolo come cittadino violento e sprezzante della legge e dei poteri costituiti dello Stato, attribuendogli, inoltre, il fatto determinato di essere associato alla mafia e di essere capace di sfruttare la egemonia a lui derivante da particolari amicizie e protezione di mafiosi per acquistare illecitamente e rapidamente un patrimonio ragguardevole nel giro di poco tempo, usando sistemi illeciti.-

C)- del reato previsto dagli artt.110-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'ORA" n.223 del 22-23 settembre 1965 - di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo - che qui si intende riprodotto per intero- redatto dal Pallotta col titolo "Un dossier all'antimafia sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale- riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta ed altri giornalisti, si offendeva la reputazione di Senza Pietro attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere capomafia di San Vito Lo Capo.-

- D)-del reato previsto dagli artt.IIO-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro, pubblicato sul quotidiano "L'OPA" n.223 del 22-23 settembre 1965, di cui il Farinella è direttore responsabile, l'articolo -che qui si intende riprodotto per intero- redatto dal Pallotta col titolo "Un dossier all'antimafia WNW sul Ministro Mattarella presentato da Danilo Dolci" nel quale -riportandosi una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione al Pallotta ed altri giornalisti, si offendeva la reputazione di Messina Vincenzo, attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere "amico degli amici".-
- DOLCI, ALASIA e CINGOLI:
- E)-del reato previsto dagli artt.IIO-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 23/9/1965, di cui il Cingoli è direttore responsabile, l'articolo intitolato "Consegnati ieri mattina alla stampa italiana ed estera - Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella nel quale, riportandosi per intero una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione del Dott. Luigi GERACI con l'attribuirgli il fatto determinato di essere persona legata alla mafia.-
- X F)- del reato previsto dagli artt.IIO-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 23.9.1965, di cui il Cingoli è direttore responsabile, l'articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa italiana ed estera - Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di GUAGENTI Francesco, attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere associato alla mafia e di essere capace di sfruttare l'egemonia e l'oligarchia di particolari e famiglie e protezione di mafiosi per acquistare illecitamente e rapidamente un patrimonio ragguardevole nel giro di poco tempo, usando sistemi illeciti.-
- G)- del reato previsto dagli artt.IIO-123-595 cpv. 1° e 2° C.P. 13 Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 23.9.1965, di cui il Cingoli è direttore responsabile, l'articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa italiana ed estera - Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia con-

segnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di VENZA Pietro attribuendogli, tra l'altro, il fatto determinato di essere capo mafia di San Vito Lo Capo.-

H)-del reato previsto dagli artt.110-123-595 cpv.1° e 2° C.P.-
13 -Legge 8.2.48 n.47 per avere, in concorso tra loro e con l'autore non identificato, pubblicato sul quotidiano "PAESE SERA" del 23/9/1965, di cui il Cingoli è direttore responsabile, l'articolo intitolato "Consegnato ieri mattina alla stampa italiana ed estera- Danilo Dolci presenta all'antimafia un dossier di accuse a Mattarella" nel quale, riportandosi per intero una documentazione predisposta per la Commissione Parlamentare antimafia dal Dolci e da costui e dall'Alasia consegnata in copia nel corso di una conferenza stampa per la divulgazione ai giornalisti, si offendeva la reputazione di MESSINA Vincenzo attribuendogli il fatto determinato di essere "amico degli amici".-

IL DOLCI, inoltre:

I)- del reato di cui agli artt.61 n.10 -595 cpv. 1° e 2° C.P.
13 Legge 8.2.48 n.47 per avere offeso la reputazione dell'On.le Calogero Volpe a causa dell'adempimento delle sue funzioni di Sottosegretario per la Sanità, lanciando e divulgando un volantino, stampato dalla tipografia Fuccio di Partinico, contenente, tra l'altro, le seguenti espressioni:

"Politici governativi - non certo tutti non certo i migliori - sebbene avvertiti si comportano come insensibile gomma affidato responsabilità di Ministro e di Sottosegretario ad uomini della mafia, mantenendogli in carica anche quando sia iniziato contro di essi un grave processo della Commissione antimafia; la mafia, occorre ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ ormai dirlo con tutta chiarezza, prospera attiva non solo nel Parlamento ma anche nel Governo italiano"; ... per invitare il Governo a scelte responsabili con la necessaria sensibilità civile e morale, tenendo presente che il persistere nel sostenere i politici della mafia ormai non potrebbe che irritare altri provigli di complicità, di fronte all'Italia ed al mondo, digiunerò, questa settimana, fino al 16 gennaio "; con le quali espressioni si attribuiva, allo stesso on.le Volpe il fatto determinato di essere un uomo ed un politico della mafia, investito, ciò nonostante, di responsabilità di Governo.-

L-) del reato di cui agli artt.61 n.10-595 cpv. 1° e 2° C.P. -
13 Legge 8.2.1948 n.47 per avere offeso la reputazione dell'on.le Bernardo Mattarella, a causa dell'adempimento delle sue funzioni di Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'Estero, lanciando e divulgando un volantino, stampato dalla tipografia Fuccio di Partinico, contenente, tra l'altro, le seguenti espressioni:

"Politici governativi - non certo tutti non certo i migliori - sebbene avvertiti si comportano come insensibile gomma affidando responsabilità di Ministro e di Sottosegretario ad uomini della mafia, mantenendoli in carica anche quando sia iniziato contro di essi un grave processo della Commissione Antimafia;

la mafia, occorre ormai dirlo con tutta chiarezza, prospera attiva non solo nel Parlamento ma che anche nel Governo Italiano"; per invitare il Governo a scelte responsabili con la necessaria sensibilità civile e morale, tenendo presente che il persistere nel sostenere i politici della mafia ormai non potrebbe che infittire altro groviglio di complicità, di fronte all'Italia ed al mondo, digiunerò questa settimana, fino al 16 gennaio"; con le quali espressioni di attribuzione allo stesso On. Matarrella il fatto determinato di essere un uomo ed un politico della mafia, investito, ciò nonostante, di responsabilità di Governo.-

Reati commessi in Partinico (Palermo) il 10.I.1966

Con l'approvazione di cui all'art. 61 n. 10 C.P., costituiti sugli imputati Dolci e Alasia alla udienza del 14.4.1966, in relazione alle imputazioni concernenti le persone offese Matarrella Bernardo, Solfe Pulzgero e Emma Principi per aver commesso il fatto contro e tra loro, o a causa della appartenenza del loro ufficio.